

LE DIATESI DEL VERBO NEL GRECO BIBLICO (II)

L. Cignelli - G. C. Bottini

Premessa

§ 32. 1) Come si è già accennato (v. § 2)*, il medio rappresenta la ricchezza *specificata* del verbo greco, è la diatesi greca che non ha riscontro “formale” nelle nostre lingue. Ciò che noi esprimiamo perifrasticamente, per lo più con l’attivo e i pronomi riflessivi, il greco - lingua sintetica - lo esprime con le semplici forme del medio.

Nelle nostre lingue il pronome riflessivo è la via normale “per esprimere un’idea media” (Rob.-Bon. 187). Notiamo ad es., in italiano, la differenza tra “curare il malato” (azione professionale senza connotazione soggettiva e affettiva) e “curarsi del malato” (azione invece ricca di connotazione soggettiva, di affetto e premura): in greco, la prima forma corrisponde all’attivo, la seconda al medio (cf. Lxx Gen 44,21; • 1Tm 3,5).

Schwyzler parla a ragione delle “*finzze* del medio...” (II, 235), e precisa che esse sono difficili a cogliersi non solo dagli stranieri, ma anche dagli stessi greci meno colti (ib. 229s. 234s)” (*La G. b.* 226; v. Moulton I, 159). A sua volta Robertson ci esorta a non presumere di sapere più di quanto realmente sappiamo, e suggerisce questa norma di comportamento: “Ogni forma media va esaminata per se stessa allo scopo di cogliere l’esatta sfumatura di senso da essa sottolineata” (Rob.-Davis § 397).

2) Il medio è una diatesi a sé e va, quindi, distinto attentamente dall’attivo e, ancora più, dal passivo col quale viene spesso confuso dai principianti (e non solo da loro). La differenza tra attivo e medio interessa specialmente i verbi che hanno tutt’e due queste diatesi. Nei verbi o nei tempi deponenti (cioè senza attivo) il valore mediale è meno presente (o sentito?) e talvolta quasi scomparso (v. K.-G. § 377,2).

Nei tempi o forme comuni al medio e al passivo il senso specifico del verbo dipende dal contesto: la presenza di un complemento d’agente nella proposizione evidenzia, ovviamente, il senso passivo della forma verbale comune alle due diatesi (cf. Lxx 3Re 20,20 in par. con 2Mac 8,14). Invece nelle forme proprie a ciascuna diatesi (fut. e aor.) il senso è generalmente meno problematico; tuttavia qui pure possono esserci difficoltà: sarà allora lo studio attento di testo e contesto a dirimere la questione (v. § 17s).

* “Le diatesi del verbo nel greco biblico (I)”, *LA* 43 (1993) 115-139.

3) Il medio è ancora ben attestato nel greco ellenistico e biblico. “Gli scrittori del NT mostrano, in genere, di percepire molto bene la distinzione fra medio e attivo” (Rob.-Bon. 187 n. 1; v. Raderm. 148; BDR § 316). Lo stesso si dica degli scrittori dell’AT greco. Anche nel greco moderno il medio permane, ma assai impoverito, stando almeno alle grammatiche scolastiche (v. ΣΥΝΤΑΚΤΙΚΟ 53s: Ρήματα μέσης διαθέσεως ή μέσα).

La trattazione del medio nelle grammatiche correnti di greco biblico è piuttosto carente in quanto troppo generica e approssimativa; va quindi integrata, tanto più che il medio è la diatesi più interessante per l’esegesi. Tentiamo di farlo sulla base di buoni grammatici di greco classico e di grammatici meno recenti di greco biblico (v. *La G. b.* 226-232).

Nota. Generalmente i buoni *dizionari* di greco aiutano a decifrare la ricchezza semantica del medio: vanno perciò attentamente consultati. Il resto deve farlo lo studio diligente di testo e contesto. Come vedremo, il medio è un labirinto... meraviglioso: come tale, rappresenta spesso una sfida, ma lo sforzo che si fa per decifrarlo riserva gradite sorprese (v. Robertson 803ss).

Nozione e precisazioni

§ 33. 1) Il medio esprime l’idea che il soggetto compie l’azione *a se stesso, per se stesso, da se stesso* (v. K.-G. § 374s). Ha dunque una connotazione fortemente psicologica e soggettiva. Su questa richiamano l’attenzione i buoni grammatici. “E giustamente, perché sta proprio qui, nella *soggettività*, la bellezza specifica, tanto suggestiva e fascinosa, di questa diatesi del verbo greco” (*La G. b.* 226).

“Il medio - scrive Smyth - rappresenta il soggetto come uno che fa qualcosa in cui è interessato. Egli può fare qualcosa *a se stesso, per se stesso*, oppure può agire con qualcosa che appartiene a lui stesso”, quindi *da se stesso*, personalmente, col proprio sforzo e i propri mezzi (§ 1714; v. Robertson 809). E ancora: “A differenza dell’attivo, il medio sottolinea l’attività *cosciente*, la partecipazione corporale o mentale, dell’agente” (§ 1728), nonché la sua cooperazione *volontaria, deliberata* (v. § 1721; Moulton I,155s).

2) Humbert rileva, a sua volta, che “il valore *soggettivo* del medio può comportare sviluppi imprevisti di senso” (§ 167). Ciò vale soprattutto per il greco biblico. Sappiamo che ogni azione è proporzionata a chi la compie. Quando l’agente è *Dio* stesso, come avviene spesso nella Bibbia, tutto va portato all’ennesima potenza: l’azione è infinitamente carica di senso. Se confrontiamo ad es. Eb 2,16 (v. § 42,5b) con At 23,19, vedremo che tra le due situazioni c’è l’abisso. Così pure se confrontiamo nei Lxx il v. 22 di

Gen 1 πληθύνεσθε “moltiplicatevi” (detto agli animali) col v. 28 πληθύνεσθε (detto, invece, alla coppia umana). Cf. anche Sof 1,18 con Gal 1,4; Lc 2,51 con 10,17.

Bisogna distinguere anche tra situazione e situazione, sia quando l'agente è umano sia quando è divino. Per es. Mc 3,13 προσκαλεῖται οὓς ἠθέλην αὐτός “vocat ad se quos voluit ipse” (NVg), “chiama a sé coloro ai quali Lui voleva bene” (v. § 41,3b), è notevolmente diverso da 3,23 προσκαλεσάμενος αὐτούς (= “gli scribi” del v. 22) “avendoli convocati”.

In breve, l'attivo e il passivo sono le diatesi dell'oggettività, *il medio è la diatesi della soggettività*, o - detto altrimenti - “nell'attivo (e passivo) è sottolineata l'azione, nel medio l'agente” (Moulton I, 152; v. Boatti § 255), la sua interiorità *intelligente e volitiva* (v. W.-M. 317-320), come precisava già Origene (C. *Celsus* 6,57; SC 147,220-323).

Nota 1. Quanto detto fin qui lascia già intuire cose importanti per l'*esegesi*, e sensibilizza alla specificità e all'*eccellenza* del medio rispetto alle altre diatesi. Esso è veramente “la diatesi più ricca di colore e calore *personale*; è come lo specchio dell'anima, in quanto rivela il dinamismo interiore”, i molteplici sentimenti di chi pensa, vuole, desidera ecc. (*La G. b.* 227; v. Humbert § 169; Buttm. § 135,5).

Nota 2. Ovviamente il medio è vero medio, cioè più o meno carico di soggettività, quando l'agente è persona o cosa personificata; quando invece l'agente è semplice cosa o animale, la forza specifica del medio si riduce o scompare. Per es., nei Lxx Sal 47,7 τρόμος ἐπελάβετο αὐτῶν “tremore li ha colti” (Mortari 162) non c'è dinamismo soggettivo, o c'è di riflesso; Gb 1,14 αἱ θήλειαι ὄνοι ἐβόσκοντο “le asine pascolavano (da sé) / mangiavano al pascolo” (cf. Gen 41,2s), così pure in Mt 25,8 αἱ λαμπάδες ἡμῶν σβέννυνται “le nostre lampade si spengono (da sé)” e Lc 12,33 βαλλάντια μὴ παλαιούμενα “borse che non si fanno vecchie / non si invecchiano”.

§ 34. Come l'attivo (v. § 4), anche il medio può essere *transitivo, intransitivo o bivalente*: ciò che in un modo o nell'altro viene sempre indicato nei buoni dizionari.

Per es. βούλομαι “voglio” è medio transitivo; ἔρχομαι “vengo” è medio intransitivo; πορεύομαι (da solo) “vado / cammino” è medio intransitivo, πορεύομαι τὴν ὁδόν “faccio la mia strada / viaggio” è medio transitivo (cf. Lxx Es 3,18; Tb 6,2B; Pr 2,19s; • At 8,39; v. BDR § 198 n. 6).

§ 35. Come gli attivi transitivi (§ 5,3), anche i medi transitivi possono avere un duplice oggetto, uno *diretto* in accusativo e uno *indiretto* in genitivo o dativo senza preposizione.

Lxx Gen 39,12 ἐπεσπάσατο αὐτὸν (o. dir.) τῶν ἱματίων (o. indir.) l'egiziana "lo tirò a sé per i vestiti". Cf. 2Mac 12,35; • 4 Mac 4,4 (v. Johannes. I, 43).

• At 25,11b εἰ δὲ οὐδέν ἐστιν ὧν (= τούτων ἃ o. dir.) οὔτοι κατηγοροῦσίν μου (o. indir.), οὐδεῖς με (o. dir.) δύναται αὐτοῖς (o. ind.) χαρίσασθαι "ma se non c'è / non sussiste niente di quanto costoro mi accusano, (allora) nessuno mi può concedere / consegnare a loro". Cf. v. 9; Lxx 2Mac 7,22; 15, 21.

Nota. Lc 20,20 ἵνα ἐπιλάβωνται αὐτοῦ λόγου "per coglierlo in parola": costruzione col doppio genitivo, il primo (αὐτοῦ) diretto, il secondo (λόγου) indiretto (v. BDR § 170 n. 2). Cf. v. 26; Lxx Gb 30,18; Bel (Dn 14,) 36; • Erma, Vis. 3,2,4.

§ 36. Secondo il senso specifico del verbo, l'oggetto del medio può riferirsi al soggetto in un triplice modo (v. K.-G. § 374,1; Smyth § 1716; ma Humbert § 169 n. 1 esprime riserve):

1) Può appartenere alla sfera del soggetto come sua proprietà: Lxx Es 30,21 νίψονται τὰς χεῖρας καὶ τοὺς πόδας ὕδατι i sacerdoti "si laveranno con acqua le mani e i piedi" (v. § 41,3).

2) Può essere portato nella sfera del soggetto: At 10,5 μετὰπεμψαι Σίμωνά τινα "manda a chiamare per te / fa' venire a te un certo Simone". Cf. v. 24. 32; 7,14; Lc 16,3; Ef 4,24; Lxx Gen 19,5; 27,45; 28,1; 39,12 (v. § 35); Nm 23,7; Sap 1,12.16; Is 52,1; Bar 5,1s; Ep. Ier 32; • Sesto, *Sent.* 404 ὅσα δίδωσιν ὁ θεὸς οὐδεὶς ἀφαιρεῖται "Quanto Dio dà nessuno se (lo) può portare via / rubare".

3) Può essere rimosso dalla sfera del soggetto: Lxx Gb 8,20 ὁ γὰρ κύριος οὐ μὴ ἀποποιήσεται τὸν ἄκακον "Il Signore infatti mai rigetterà da sé l'innocente". Cf. Dt 10,16; Sal 88,39; Pr 6, 20; 19,26; 28,24; Gn 4,8; Is 52,2; Bar 5,1; • At 7,58; 24,22; 28,5 lv; Rm 11,1s; Ef 4,22; Gc 1,21.

§ 37. Nei verbi che hanno sia l'attivo che il medio, quest'ultimo presenta a volte un senso notevolmente diverso rispetto a quello dell'attivo; spesso l'attivo è transitivo, il medio intransitivo (v. Smyth § 1734; Robertson 804-806). Humbert richiama, comunque, l'attenzione sull' "interesse personale" che caratterizza di norma le forme del medio (§ 168; v. K.-G. § 375,4).

Diamo qualche esempio: αἰσχύνω "disonoro" (cf. Lxx Pr 29,15), αἰσχύνομαι "onore / rispetto" (28,21), oppure "mi vergogno" (Lxx Gen 2,25; • 1Pt 4,16); αἰτέω "chiedo" in senso generico (Lxx Es 3,22; • Gv 4,9), αἰτέομαι "chiedo" in senso specifico, ossia "chiedo pregando / impetro"

(Lxx 1Re 1,20; • Ef 3,10), oppure “reclamo / esigo” (Lxx Dt 10,12; • Mc 15,8; v. Robertson 805); ἀπέχω “disto” (Mc 7,6; Lc 7,6), ἀπέχομαι “mi astengo” (Lxx MI 3,6; • 1Ts 5,22); ἀποδίδωμι “rendo / restituisco” (Lxx Sal 61,13; • Mt 5,33), ἀποδίδομαι “do via / alieno per guadagno / vendo” (Lxx Gen 37,36; • At 7,9); ἀπόλλυμι “perdo / rovino” (Lxx Gen 18,44; • Mt 10,39), ἀπόλλυμαι “mi perdo / perisco” (Lxx Dt 8,19s; • Gv 17,12); ἄπτω “attacco / accendo” (Lxx Gdt 13,13; • Lc 15,8), ἄπτομαι “mi attacco / tocco” (Lxx Gb 1,11s; • Lc 7,14.39); ἄρχω “comando” (Lxx Gen 1,28; • Mc 10,42), ἄρχομαι “comincio” (Lxx Tb 7,14; • Mt 16,21s); γεύω “faccio gustare” (Lxx Gen 25,30), γεύομαι “gusto” (Lxx 1Re 14,24; • Lc 9,27); δανείζω “do in prestito / presto” (Lxx Sal 36,26; Is 24,2; • Lc 6,34s), δανείζομαι “prendo in prestito / mi faccio prestare” (v. 26; Is 24,2; • Mt 5,42); ἐκδίδωμι “consegno / sborso / cedo” (Lxx 4Re 12,12; Gdt 7,13), ἐκδίδομαι “consegno / affido / do in matrimonio” (Lxx Es 2,21; Gdt 7,26; Sir 7,25), oppure “do in affitto / affitto” (Mt 21,33.41); εὕρισκω “trovo” (Lxx Is 48,17; • Lc 1,30), εὕρισκομαι “arrivo a trovare / consegno” (Lxx 1Re 24,20; • Ebr 9,12; v. BDR § 310 n. 1); κρίνω “giudico” (Lxx Gen 15,14; • 1Cor 6,2s), κρίνομαι “faccio causa / cito in giudizio” (Lxx Sal 36,33; Ger 2,35; • 1Cor 6,1.6); παύω “trattengo / faccio cessare / fermo” (Lxx Sal 33,14; • 1Pt 3,10), παύομαι “mi trattengo / cesso / smetto” (Lxx Sal 36,8; • 1Pt 4,1); πείθω “persuado / convinco” (Lxx Sap 16,8; • At 28,23), πείθομαι “mi convinco / do retta / credo” (Sap 13,7; -At 28,24); συμβουλεύω “consiglio” (Lxx 3Re 12,9; • Ap 3,18), συμβουλεύομαι “mi consiglio” (v. 8.24q; • At 9,23); φύω “genero” (non attestato nel greco biblico), φύομαι “nasco / spunto” (Lxx Es 10,5; Pr 11,30).

Usi

§ 38. 1) Gli usi del medio sono diversi: alcuni di pacifico possesso, altri ancora oggetto di controversia (v. *La G. b.* 227ss). Come si è già detto (v. § 33,1), il medio esprime l'idea che il soggetto del verbo compie l'azione: 1) *a se stesso*, 2) *per se stesso*, 3) *da se stesso*. Nel primo caso abbiamo il *medio riflessivo*, nel secondo il *medio d'interesse*, nel terzo il *medio dinamico*.

2) Questi tre usi fondamentali del medio non sempre sono ben distinguibili tra loro, e possono anche coesistere e sommarsi rendendo, così, l'espressione ancora più ricca di soggettività (v. *La G. b.* 229). Si tratta di “sfumature” che “non sempre è facile discernere” (Rag.-Ren. § 256bis). Di qui il bisogno di un'attenta lettura contestuale.

3) Siccome poi medio riflessivo e medio d'interesse concettualmente coincidono, gli usi fondamentali di questa diatesi si riducono praticamente a due: medio d'interesse e medio dinamico. Il primo è generalmente la voce dell'*egoismo*; il secondo la voce della *generosità*, dell'impegno personale (v. *La G. b.* 229). Tuttavia, data la discussione ancora in corso, trattiamo distintamente anche il medio riflessivo, e facciamo coincidere il medio d'interesse solo col medio riflessivo indiretto (v. § 41).

1. Il medio riflessivo e d'interesse

§ 39. Il *medio riflessivo* è un punto ancora controverso tra i grammatici.

1) Gli autori greci lo conoscevano. Secondo Origene (sec. III), ad es. *πειθεσθαι* e *κείρεσθαι* sono “verbi riflessivi” e significano rispettivamente “persuadersi / lasciarsi persuadere e “radersi / farsi radere” (*C. Celsum* 6,57; v. § 33,2). Anche i greci moderni conoscono il medio riflessivo, anzi vedono nella riflessività il senso specifico di questa diatesi (v. Robertson 807; *ΣΥΝΤΑΚΤΙΚΟ* 53.64: Μέσα αυτοπαθή “Medi riflessivi”, e si porta come es. *Ο Πέτρος ντύνεται* “Pietro si veste”).

2) Parecchi grammatici moderni ammettono il medio riflessivo senza discussione; altri invece lo negano più o meno decisamente; altri infine sono piuttosto perplessi, ma riconoscono che l'equivalenza normale di questo medio nelle nostre lingue è il verbo *riflessivo diretto* quando il medio è usato come intransitivo (per es. *ἥδομαι* “mi rallegro”), è il *riflessivo indiretto* quando il medio è usato come transitivo (*νίπτομαι τὰς χεῖρας* “mi lavo le mani”). Pensiamo che quest'ultima sia la posizione più realistica (v. *La G. b.* 227s).

3) Come risulta dai due esempi dati sopra, il medio riflessivo è quello che ha più facile corrispondenza nelle nostre lingue, dove la forma riflessiva è molto usata (v. Dardano - Trifone 7.4). In italiano noi rendiamo il medio *riflessivo diretto* (senza oggetto) col nostro riflessivo (per es. *λούομαι* “io mi lavo”), e il medio *riflessivo indiretto* (con oggetto) aggiungendo al verbo il dativo dei pronomi personali (per lo più le forme atone *mi, ti, si, ci, vi*) oppure - ma meno spesso - aggiungendo all'oggetto l'aggettivo possessivo (*νίπτομαι τὴν κεφαλήν* “*mi* lavo la testa / lavo la *mia* testa”).

1) Medio riflessivo diretto

§ 40. 1) Il medio è *riflessivo diretto* quando il soggetto compie l'azione *a se stesso*, quando cioè è “insieme soggetto e oggetto diretto dell'azione”

(Rag.-Ren. § 255,1). Esso corrisponde in italiano alla “forma riflessiva propria”, per es. “io mi lavo = io lavo me stesso” (Dardano - Trifone 7.4).

In greco, contrariamente all’italiano, il medio riflessivo diretto non ha l’oggetto espresso, si comporta come un intransitivo pur essendo un vero transitivo, come risulta dalla costruzione alternativa dell’attivo col pronome riflessivo in accusativo (v. nr. 3).

2) Il medio riflessivo diretto si usa specialmente: a) “con verbi che esprimono atti esterni e naturali, come i verbi della toeletta” (Smyth § 1717), ma anche b) con molti altri verbi riguardanti la sfera sia fisica che morale della vita umana (ib. § 1718).

a) Coi verbi di toeletta, che esprimono cioè “la cura - o incuria - del proprio corpo” (Humbert § 165):

Lxx 2Re 12,20 ἐλούσατο καὶ ἠλείψατο Davide “si lavò e si unse” (cf. 11,2; Es 30,18; Lv 14,8; 15,5-8.18; Rt 3,3; Is 1,16). Cf. 6,20; 14,26 ἐκείρετο Assalonne “si tagliava i capelli”; 17,23 ἀπήγξατο Achitofel “s’impiccò” (cf. Tb 3,10S; • Mt 27,5); 3Re 18,28 κατετέμνοντο κατὰ τὸν ἔθισμὸν αὐτῶν ἐν μαχαίραις i profeti di Baal “si tagliavano / si facevano incisioni, secondo il loro solito, con spade”; 4Re 5,14 ἐβαπτίσατο ἐν τῷ Ἰορδάνῃ Naiman “si immerse nel Giordano” (cf. Gdt 12,7; Sir 34,25); 2Esd (Ne) 23,22 ἦσαν καθαριζόμενοι i leviti “si stavano purificando”; Gdt 10,3 ἐστολίζετο Giuditta “si vestiva / era solita vestirsi”; v. 4 ἐκαλλωπίσατο “si fece bella / si imbellettò” (cf. Gen 38,14); Pr 30,20 ἀποιψαμένη “lavàtasene”; Sof 2,14; 3,7 ἐτοιμάζου “Preparati” (cf. 1Mac 5,11; Dn 4,26); v. 13 αὐτοὶ νεμήσονται “essi si pasceranno / si nutriranno” (cf. Ger 27/50,19); Ger 6,26 κατάπασαι ἐν σποδῶ “cospargiti di cenere”; Ez 23,30.40; 33,10 ἐν αὐταῖς ἡμεῖς τηκόμεθα “in / per esse (delinquenze) noi ci stiamo disfacendo / dissolvendo” (cf. Sal 106,26; • 2Pt 3,12); Teod. Sus (Dn 13,)32 ἦν γὰρ κατακεκαλυμμένη Susanna “stava infatti coperta / velata”; Dn 4,12 ἐξ αὐτοῦ ἐτρέφετο πᾶσα σὰρξ “ogni carne si nutriva di esso”.

• 1Cor 6,11 ἀπελούσασθε “vi siete lavati / vi siete fatti lavare”, non “siete stati lavati” (Ce: confusione tra medio e passivo; v. Zorell, *Lex. NT*, s. v. a). Cf. 11,6 εἰ γὰρ οὐ καταλύπτεται γυνή, καὶ κειράσθω “Sì, se una donna non vuole coprirsi / velarsi, si rada pure / si tagli pure i capelli!”; 14,8; 2Cor 5,4 οὐ θέλομεν ἐκδύσασθαι ἀλλ’ ἐπενδύσασθαι “non vogliamo spogliarci (del corpo) ma sopravvestirci”, non già “non volendo venire spogliati ma sopravvestiti” (Ce: di nuovo confusione tra medio e passivo); Mt 6,29 περιεβάλετο ὡς ἐν τούτων neanche Salomone “si vestì (mai) come uno di

questi” (cf. Ap 3,5,18; Lxx Gen 24,65; 3Re 11,29); Lc 12,37; Gv 9,7; 13,10 ὁ λελουμένος “chi si è lavato”, “chi ha fatto il bagno” (Cei); Gc 2,16 θερμαίνεσθε καὶ χορτάζεσθε “riscaldatevi e saziatevi pure” (cf. Mc 14,54; Gv 18,18; Lxx 3Re 1,1); • Gregorio Nazianzeno, *Or.* 39,20 (SC 358, 194): καθάρθητε καὶ καθαίρεσθε “siate purificati e purificatevi ancora / sempre”.

Nota. 2Pt 2,22 ἵς λουσαμένη εἰς κυλισμὸν βορβόρου “la scrofa lavata è tornata ad avvoltolarsi nel brago” (Cei: ancora confusione tra medio e passivo; v. anche Moulton I,155s): qui ἵς ha senso figurato, indica cioè l’uomo incoerente / il cristiano infedele, e perciò il senso riflessivo del medio è possibile e normale, oltre che eccellente: “dopo essersi lavata / fatta lavare”, allusione al Battesimo liberamente accettato e richiesto (v. Robertson 239; B.-A., s. v. λούω 2a).

b) Con altri verbi:

Lxx Gen 1,28 Αὐξάνεσθε καὶ πληθύνεσθε “Accrescetevi / Crescete e moltiplicatevi” (cf. 35,11; Ger 36/29,6; • Mc 4,8; 2Cor 10,15). Cf. 19,13 ὁ δὲ κύριος ἐπεστήρικτο ἐπ’αὐτῆς “Allora il Signore se ne stava appoggiato su di essa (scala)” (cf. 2Re 1,6); Es 15,1.21 ἐνδόξως γὰρ δεδόξασθαι ἰδὲ ὁ κύριος “infatti si è molto glorificato / esaltato” (cf. 14,18; Sir 3,10; • Gv 17,10); 34,2 στήση μοι ἐκεῖ “ti fermerai lì per me / stammi lì” (cf. 33,9; Ger 30/49,13; • Ap 18,15); Gdc 16,19A ἤρξατο ταπεινοῦσθαι Sansone “incominciò a indebolirsi”; 1Re 4,1 συναθροίζονται ἀλλόφυλοι εἰς πόλεμον ἐπὶ Ἰσραὴλ “stranieri si radunano per la guerra contro Israele” (cf. At 12,12); v. 2 παρατάσσονται “si schierano” (cf. Ger 27/50,9.14); 2Re 17,9 αὐτὸς νῦν κέκρυπται “lui ora se ne sta nascosto” (cf. 1Re 20,24; 4Re 6,9; Gb 13,20.24; Is 2,10); 19,4 καθὼς διακλέπεται ὁ λαὸς “come s’invola / se la svigna il popolo”; 3Re 20,20 μάτην πέπρασαι “inutilmente / stupidamente ti sei venduto”; Est 4,17c οὐκ ἔστιν ὅς ἀντιτάξεται σοι τῷ κυρίῳ “non c’è chi possa opporsi / resistere a te, al Signore” (cf. Pr 3,34; • Gc 4,6); Sal 9,24 (v. Mortari 102s). 35 σοὶ οὖν ἐγκαταλέλειπται ὁ πτωχός “a te dunque si è abbandonato il povero”; 10,1 Μεταναστεύου “Allontanati / Rifugiati”; 36,35; 38,7.12 μάτην ταρασσεται πᾶς ἄνθρωπος “invano si turba / si agita ogni uomo”; 58,4; Pr 1,20 Σοφία ἐν ἐξόδοις ὑμνεῖται “La Sapienza si dichiara cantando nelle uscite” (cf. 8,3); 30,21; 31,15; Sap 16,21.24; Sir 7,5 μὴ δικαιοῦ ἔναντι κυρίου “Non starti a giustificare davanti al Signore”; 11,8; Os 4,14; Sof 3,14 εὐφραίνου καὶ κατατέρπου “Rallègrati e dilèttati” (cf. Pr 23,24s; Zc 2,14); Na 1,6; MI 3,6 οὐκ ἠλλοίωμαι “non mi sono cambiato” (cf. Sir 27,11; Teod. Dn 5,10); Ger 6,4 παρασκευάσαθε ἐπ’αὐτὴν εἰς πόλεμον “Preparatevi alla guerra contro di essa” (cf. 12,5; 27/50,42; • 1Cor 14,8); 13,15 μὴ ἐπαίρεσθε “non

state ad esaltarvi / inorgogliarvi” (cf. 2Cor 10,5; 11,20); 36/29.14 ἐπιφανοῦμαι “mi mostrerò / apparirò”; Ez 20,7.18 ἐν τοῖς ἐπιτηδεύμασιν αὐτῶν μὴ συναναμίσγεσθε καὶ μὴ μιαίνεσθε “non state a mescolarvi insieme nelle loro pratiche e non state a contaminarvi” (cf. Pr 14,10.16; • 1Cor 5,9); 47,2 τὸ ὕδωρ κατεφέρετο ἀπὸ τοῦ κλίτους τοῦ δεξιοῦ “l’acqua si portava giù / scendeva dal lato destro” (cf. Dn 9,21; • At 2,2; Eb 6,1); Teod. Dn 3,79 πάντα τὰ κινούμενα ἐν τοῖς ὕδασιν “tutti gli esseri che si muovono nelle acque” (cf. Gen 7,14.21; • At 17,28); Sus (Dn 13,)4 πρὸς αὐτὸν προσήγοντο οἱ Ἰουδαῖοι “i giudei si recavano da lui”.

• Mt 8,25 ἀπολλύμεθα “ci perdiamo / periamo” (cf. Lc 13,3; Lxx Dt 8,20; 33,27). Cf. 24,30 κόψονται πᾶσαι αἱ φυλαὶ τῆς γῆς “si batteranno / faranno lutto tutte le tribù della terra” (cf. 11,17; Ap 18,9; Lxx Zc 7,5); 26,37 ἤρξατο λυπεῖσθαι Gesù “cominciò a rattristarsi / a farsi triste” (cf. v. 22; Mc 3,5; 2Cor 2,2; Lxx 2Re 19,3; Sal 68,21; Dn 6,15); Mc 7,1 συνάγονται πρὸς αὐτὸν οἱ Φαρισαῖοι “si radunano presso di Lui i farisei” (cf. Mt 18,20; At 20,7s; Teod. Dn 3,94); 9,20; 12,27 πολὺ πλανᾶσθε “vi ingannate / vi sbagliate di grosso”; Lc 2,51 ἦν ὑποτασσόμενος αὐτοῖς Gesù adolescente “se ne stava loro sottomesso (coscientemente e liberamente)” (cf. 10,20; Ef 5,24); 11,29; 24,33; At 5,33; 9,26 κολλᾶσθαι τοῖς μαθηταῖς “unirsi ai discepoli” (cf. Lxx Dt 11,22; Sal 72,28); 13,46 στρεφόμεθα εἰς τὰ ἔθνη “ci rivolgiamo ai pagani” (cf. Lxx Gb 30,15; Ez 1,9); 18,5 συνείχετο τῷ λόγῳ ὁ Παῦλος “Paolo poteva dedicarsi alla parola / alla predicazione” (v. Robertson 808); Gv 3,30 ἐμὲ δὲ ἐλαττοῦσθαι “io invece (devo) farmi più piccolo / diminuire”; 13,4 ἐγείρεται Gesù “si alza” (cf. Lxx Zc 2,17; Is 51,9); 1Cor 5,9; 7,15 εἰ δὲ ὁ ἄπιστος χωρίζεται, χωριζέσθω “Ma se il non credente vuol separarsi, si separi pure” (cf. At 1,4; 18,2; Lxx 2Esd 6,21; Pr 18,1); 2Cor 13,11 καταρτίζεσθε “perfezionatevi / qualificatevi (sempre più)”, “tendete alla perfezione” (Ceī); Col 3,19 μὴ πικραίνεσθε “non vogliate inaspriarvi”; Eb 6,1 ἐπὶ τὴν τελειότητα φερώμεθα “portiamoci alla perfezione” (cf. At 2,22; Lxx Gen 1,1); • Sesto, *Sent.* 385 ἀρμόζου πρὸς τὰς περιστάσεις ἵνα εὐθυμῆς “Cerca di adattarti alle circostanze per essere di buon umore”.

Dopo i testi citati - e non sono che uno *specimen* - è il caso di concludere con Radermacher: “Nel NT - come pure nell’AT greco - il medio riflessivo non è proprio così raro come suppone Moulton (I,155)” (p. 148). Dello stesso parere è Robertson (p. 806-808).

Nota 1. Nelle grammatiche e nei dizionari molti verbi degli esempi citati sopra sono considerati passivi anziché medi. Pensiamo sia più conforme al loro uso originario

considerarli medi. Com'è stato ricordato (v. § 2), il passivo è una formazione posteriore, sorta per giunta a spese del medio. Tutto sommato, va rovesciata la posizione del Winer: non “troppi verbi” passivi sono stati considerati “medi” (W.-M. 316 n. 3), ma troppi verbi medi sono stati considerati passivi (v. Rob.-Davis § 398).

Non sempre comunque è facile distinguere le due diatesi, specie nelle forme comuni (presente, imperfetto, perfetto e piuccheperfetto). Di qui il bisogno di un'attenta lettura contestuale, come suggerisce Moulton: “il contesto deve decidere l'interpretazione” (I,163; v. Moule 25s). La distinzione merita sempre d'esser fatta per motivi esegetici: non si può trascurare la connotazione *soggettiva* del medio (v. W.-M. 319s).

La corrispondenza italiana degli esempi citati viene variamente analizzata in quanto si distingue tra (medio) *riflessivo* (“mi lavo”) e (medio) *intransitivo o intransitivo pronominale* (“mi vergogno, mi pento, mi siedo”; v. Dardano - Trifone 7. 4s; 7.14.2).

Nota 2. Il medio diretto può trovarsi rafforzato, per enfasi o altro motivo, con l'aggiunta del pronome riflessivo o un suo equivalente all'accusativo (v. Smyth § 1724; BDR § 316 n. 4; *La G. b.* 212): Lxx Gen 31,24.29 Φύλαξαι σεαυτὸν μήποτε λαλήσης μετὰ Ἰακωβ πονηρὰ “Guàrdati dal parlare malamente con Giacobbel!”; Sir 1,30 μὴ ἐξύψου σεαυτὸν, ἵνα μὴ πέσης “Non esaltarti per non cadere”; 3,18 ὅσω μέγας εἶ, τοσοῦτω ταπεινὸν σεαυτὸν “Quanto (più) sei grande, tanto (più) umiliati”; 4,7 μεγιστᾶνι ταπεινὸν τὴν κεφαλὴν σου “abbassa la testa / umiliati / inchinati a chi comanda”; • Tt 2,7 σεαυτὸν παρεχόμενος τύπον καλῶν ἔργων “offrendoti / offrendo te stesso (come) esempio di opere buone”: qui il pron. riflessivo è forse determinato dalla presenza del compl. predicativo dell'oggetto (v. W.-M. 322).

3) Il medio riflessivo diretto è spesso sostituito dall'attivo col pronome riflessivo, o un suo equivalente (v. *La G. b.* 212), in accusativo (v. K.-G. § 374,4 n. 2; Smyth § 1717a; Rob.-Davis § 396). In questo caso l'accento è messo più sull'azione che sull'agente, in conformità al valore specifico dell'attivo (v. § 33,2).

Lxx Gen 19,17 σώζου “salvati / cerca di salvarti” (cf. Zc 2,11; Ez 24,26s) sta in parallelo con σώζε τὴν σεαυτοῦ ψυχὴν “cerca di salvare la tua vita / di salvarti” (cf. Gdt 10,15; • Lc 9,24; 23,37 σώσον σεαυτὸν “salva te stesso”). Cf. Es 34,2 στήση “ti fermerai / férmati”, ma Ger 38/31,21 Στήσον σεαυτήν “Férmati / Presentati”; Gs 3,5 Ἀγνίσασθε εἰς αὔριον “Purificatevi per domani” (cf. Nm 8,21; 11,18), ma Gv 11,55 ἵνα ἀγνίσωσιν ἑαυτοὺς “per purificarsi”; Gdc 16,19A ἤρξατο ταπεινοῦσθαι Sansone “cominciò a indebolirsi”, ma cod. B ταπεινώσαι αὐτὸν “a farsi debole” (per αὐτόν = ἑαυτόν v. *Concord.* § 20); 2Esd (Ne) 23,22 ἦσαν καθαρζόμενοι ἱερεῖς “si stavano purificando”, ma Dn 11,35; 2Cor 7,1

καθαρίσωμεν ἑαυτοὺς “purifichiamoci”; 1Mac 5,11 ἐτοιμάζονται i pagani “si preparano” (v. nr 2a), ma Sir 2,1; Ez 38,7; • Ap 8,6; 19,7 ἡ γυνὴ αὐτοῦ ἠτοιμάσεν ἑαυτὴν “la sua sposa si è preparata”; Pr 1,21 κηρύσσεται la Sapienza “si predica / si proclama”, ma 2Cor 4,5 οὐ γὰρ ἑαυτοὺς κηρύσσομεν “Non predichiamo infatti noi stessi”; Pr 18,12 πρὸ συντριβῆς ὑψοῦται καρδία ἀνδρός, καὶ πρὸ δόξης ταπεινοῦται “Prima della disfatta il cuore dell’uomo si esalta e / mentre prima della gloria si umilia” (cf. Sal 34,14; 36,35; Sir 50,10), ma Sal 34,13; Sir 2,17; • Mt 23,12; Lc 14,11 πᾶς ὁ ὑψῶν ἑαυτὸν... ὁ ταπεινῶν ἑαυτὸν... “chiunque si esalta... chi si umilia...”; Gb 13,24 ἀπ’ ἑμοῦ κρύπτῃ “ti nascondi a me” (v. nr. 2b), ma Lc 1,24; Ap 6,15 ἔκρυψαν ἑαυτοὺς “si nascosero” (v. Raderm. 148: “Autentico sostituto del medio... anche in greco classico”), e Lxx 2Re 19,5 ὁ βασιλεὺς ἔκρυψεν τὸ πρόσωπον αὐτοῦ “il re nascose il suo volto / si nascose”; Sap 1,2 ἐμφανίζεται δὲ τοῖς μὴ ἀπιστοῦσιν αὐτῷ “e (il Signore) si manifesta a quelli che non gli sono infedeli”, ma Es 33,13 ἐμφάνισόν μοι σεαυτὸν “manifestati a me” (cf. Gv 14,21s); Sir 18,19 πρὸ ἀρρωστίας θεραπεύου “cūrati prima della malattia / di ammalarti”, ma Lc 4,23 θεράπευσον σεαυτὸν “cura te stesso”.

• Lc 12,15 φυλάσσεσθε ἀπὸ πάσης πλεονεξίας “guardatevi da ogni cupidigia” (cf. Lxx Sal 17,24; Sir 32,22), ma 1Gv 5,21 Τεκνία, φυλάξατε ἑαυτὰ ἀπὸ τῶν εἰδώλων “Figlioli, guardatevi dagli idoli!”. Cf. 13,3 πάντες ὁμοίως ἀπολείσθε “vi perderete / perirete tutti in modo analogo” (cf. v. 5; Gv 17,12), ma 9,24 ὃς δ’ ἂν ἀπολέσῃ τὴν ψυχὴν αὐτοῦ “chi invece perderà la propria vita”, e v. 25 ἑαυτὸν δὲ ἀπολέσας “ma ha perduto se stesso / si è perduto”; At 12,8 ζῶσαι “cìngiti” (cf. Lxx Lv 16,4), ma Gv 21,18 ἐζώννυες σεαυτὸν “ti cingevi”; Rm 8,7 τῷ γὰρ νόμῳ τοῦ θεοῦ οὐχ ὑποτάσσεται la mentalità carnale “infatti non si sottomette alla legge di Dio” (v. nr. 2b), ma Lxx Ag 2,18 ὑποτάξατε δὴ τὰς καρδίας ὑμῶν “Sottomettetete dunque i vostri cuori / sottomettetevi dunque”.

Nota 1. a) Gli esempi citati evidenziano la doppia possibilità del greco di esprimere l’idea riflessiva, cioè il semplice medio o l’attivo col pronome riflessivo. Secondo alcuni grammatici la norma sarebbe la prima costruzione (v. BDR § 310,2), secondo altri la seconda (v. Cant.-Cop. § 16,1). Tra le due costruzioni c’è comunque sia identità generica (senso riflessivo) che differenza specifica (soggettività del medio e oggettività dell’attivo). Il medio diretto non è quindi un semplice riflessivo, non è il perfetto equivalente dell’attivo col pronome riflessivo come oggetto (v. Robertson 802).

b) Con δίδωμι e composti l’idea riflessiva si esprime abitualmente con l’attivo e il pronome riflessivo o un suo equivalente: Lxx 1Mac 11,23 ἔδωκεν ἑαυτὸν τῷ κινδύνῳ Gionata “si diede / si espose al pericolo” (cf. 6,44; 14,29; Pr

22,26); Sir 6,32 ἐὰν ἐπιδῶς τὴν ψυχὴν σου, πανοὔργος ἔσῃ “se vi darai la tua anima / se ti ci applicherai, sarai abile in tutto”; 9,2.6; Dn 4,33a ἔδωκα τὴν ψυχὴν μου εἰς δέησιν “mi sono dato alla preghiera”; • Mt 20,28 δοῦναι τὴν ψυχὴν αὐτοῦ λύτρον ἀντὶ πολλῶν “dare la sua vita in riscatto per molti” (cf. Mc 10,45); Gal 1,4; 2,20 τοῦ ἀγαπήσαντός με καὶ παραδόντος ἑαυτὸν ὑπὲρ ἐμοῦ “che mi ha amato e ha consegnato se stesso / si è consegnato per me”; 2Ts 3,9; Tt 2,14.

Nota 2. Anche con i verbi che reggono due accusativi, della persona e della cosa, si verifica questa doppia costruzione: Gv 13,5 τῷ λεντίῳ ᾧ (= ὁ) ἦν διεζωσμένος “con l’asciugatoto di cui (Gesù) si era / stava cinto” (cf. 21,7; LXX 2Esd (Ne) 14,12; Ez 23,15), ma v. 4 λαβῶν λέντιον διέζωσεν ἑαυτὸν Gesù, “preso un asciugatoio, se (lo) cinse”.

Nota 3. Lxx Sap 13,16 ἀδυνατεῖ ἑαυτῷ βοηθῆσαι l’idolo “è impotente ad aiutarsi” (cf. 2Mac 6,11; Gb 4,20; 13,16; Ep. Ier 57): qui il pronome riflessivo è al dativo perché βοηθῆω si costruisce con questo caso (cf. Bar 4,17; • Mc 9,24; At 16,9).

Nota 4. Il medio riflessivo diretto può essere sostituito anche dall’attivo con ellissi del pronome riflessivo (v. § 7): Mt 26,46 ἄγωμεν “andiamocene!” (cf. Gv 11,7.16); Mc 4,37 τὰ κύματα ἐπέβαλλεν εἰς τὸ πλοῖον “le onde (si) gettavano / irrompevano sulla barca”; Gv 21,1b (v. § 7); At 27,14 ἔβαλεν κατ’ αὐτῆς ἄνεμος τυφωνικός “(si) gettò / (si) abbatté contro di essa (Creta) un vento impetuoso”, ma Gv 21,7 ἔβαλεν ἑαυτὸν εἰς τὴν θάλασσαν Pietro “si gettò nel mare”; v. 43 ἀπορίψαντας “gettàti(si in mare) / tuffàti(si)”; 1Pt 2,23 παρεδίδου δὲ τῷ κρίνοντι δικαίως “ma (si) affidava / affidava la sua causa a colui che giudica giustamente” (v. W.-M. 738).

4) Anche il *passivo* sostituisce spesso il *medio riflessivo diretto*: ciò si vede bene nelle forme dell’*oristo* e del *futuro* che il *passivo* ha in proprio (v. K.-G. § 374,4 n. 1; Smyth § 814; 1733; Buttm., p. 51s). Oltre agli esempi riportati nel § 18 cf. ancora:

Lxx Gen 19,19 οὐ δυνήσομαι διασωθῆναι εἰς τὸ ὄρος “non potrò salvarmi / mettermi in salvo sul monte” (cf. 2Mac 11,12; • At 27,44); v. 20 ἐκεῖ σωθήσομαι “là mi salverò / mi metterò in salvo”: qui, come nel versetto precedente, il senso *passivo* “sarò salvato” non quadra col contesto (cf. v. 22; Est 4,13; Sal 32,16s; v. W.-M. 328 n. 1: ἐσώθην = “me servavi / servatus sum”), ma Gl 3,5 e Rm 10,13 σωθήσεται piuttosto “sarà salvato”; Es 14,4.17 ἐνδοξασθήσομαι ἐν Φαραῶ “mi glorificherò / mi esalterò sul Faraone” (cf. Is 33,10); Dt 6,13 πρὸς αὐτὸν κολληθήσῃ “ti unirai / aderirai a Lui” (cf. Gen 2,24 cit. in Mt 19,5); 8,10 ἐμπλησθήσῃ “ti sazierai”; v. 12 ἐμπλησθεῖς “saziàtoti / dopo esserti saziato”; Gdc 20,1 ἐκκλησιάσθη πᾶσα

ἡ συναγωγή ὡς ἀνὴρ εἷς “tutta l’assemblea si riunì come un sol uomo”; 1Re 3,21 προσέθετο κύριος δηλωθῆναι ἐν Σηλωμ, ὅτι ἀπεκαλύφθη κύριος πρὸς Σαμουηλ “il Signore si mostrò di nuovo in Selom, perché il Signore si era (già) rivelato a Samuele” (cf. 2,27; 2Re 6,20.22); 2Esd (Ne) 19,2 ἐχωρίσθησαν οἱ υἱοὶ Ἰσραὴλ ἀπὸ παντὸς υἱοῦ ἀλλοτρίου “i figli d’Israele si separarono da ogni figlio straniero / da tutti gli stranieri” (cf. 1Cor 7,10s); 22,30 ἐκαθαρίσθησαν οἱ ἱερεῖς καὶ οἱ Λευῖται καὶ ἐκαθάρισαν τὸν λαόν “i sacerdoti e i leviti si purificarono e (quindi) purificarono il popolo”, ma Lc 4,27; 17,14 ἐκαθαρίσθησαν “furono mondati”; Est 1,1h ἤτοιμάσθησαν ἀπολέσθαι “si prepararono a perire” (cf. Sal 118, 60), ma Ap 16,12 ἵνα ἐτοιμασθῇ ἡ ὁδὸς “perché fosse preparata la via”; Sal 48,13.21 ὡμοιώθη αὐτοῖς ἡ ὁδὸς “si fece simile a loro”, alle bestie (Mortari 163s; cf. Mt 6,8; Eb 2,17), ma Mt 13,24 Ὁμοιώθη ἡ βασιλεία τῶν οὐρανῶν ἀνθρώπῳ “Il regno dei cieli è stato assimilato / paragonato a un uomo” (cf. 22,2; Rm 9,29); Dn 4,22 ὑψώθη σου ἡ καρδία “il tuo cuore si è esaltato” (cf. Sal 136,9), ma Lc 14,11 ὑψωθήσεται “sarà esaltato”; Teod. Dn 6,15 πολὺ ἐλυπήθη ἡ βασιλεία τοῦ βασιλέως “si addolorò molto”, ma anche “(ne) fu molto addolorato” (cf. Mt 14,9; 18,31).

• Mc 5,21 συνήχθη ὄχλος πολὺς ἐπ’ αὐτόν “una gran folla si radunò presso di Lui” (cf. Gv 18,2; Lxx Gdc 20,11; 2Esd 3,1). Cf. Mt 13,52 πᾶς γραμματεὺς μαθητευθεὶς τῇ βασιλείᾳ τῶν οὐρανῶν “ogni scriba fattosi discepolo del regno dei cieli” (cf. 27,57; v. Boatti § 258); Lc 7,36 κατεκλίθη ἑσὺ “si accomodò / si mise a tavola” (cf. 14,8; Lxx Dn 2,29); 11,38 ἐθαύμασεν ὅτι οὐ πρῶτον ἐβαπτίσθη (ἡ ἐβαπτίσσατο) πρὸ τοῦ ἀρίστου ἡ ἡμετέρα “si meravigliò che (Gesù) prima del pranzo non si fosse anzitutto purificato” (v. BDR § 317 n. 1); 17,37 οἱ ἀετοὶ ἐπισυναχθήσονται “si raduneranno gli avvoltoi”; Gv 13,21 ἐταράχθη τῷ πνεύματι “turbatus est spiritu” (Vg), ἑσὺ “si turbò nello spirito / si commosse profondamente” (cf. Mt 2,3; Lxx Gen 43,30), ma 11,33 ἐτάραξεν ἑαυτόν “turbavit seipsum” (Vg), “si turbò”; 21,14 ἐφανερῶθη ἑσὺ “si manifestò” (cf. Mc 16,12.14; 1Pt 5,4), ma v. 1 ἐφάνησεν ἑαυτόν “manifestavit se” (Vg), “si manifestò”; At 14,11 ὁμοιωθέντες ἀνθρώποις “assimilātisi agli uomini” (cf. Lxx Sal 88,7); Rm 10,3 τῇ δικαιοσύνῃ τοῦ θεοῦ οὐχ ὑπετάγησαν ἡ ἡμετέρα “non si sono sottomessi alla giustizia di Dio” (cf. 1Pt 5,5; Lxx Sal 61,6; Teod. Dn 6,14); 1Cor 15,28 αὐτὸς ὁ υἱὸς ὑποταγήσεται “il Figlio stesso si sottometterà” (cf. Lxx Sal 61,2; v. Robertson 809); Gc 4,10 ταπεινώθητε ἐνώπιον κυρίου “Umiliatevi davanti al Signore” (cf. 1Pt 5,6), ma Lc 18,14 ταπεινωθήσεται ἡ ἡμετέρα “sarà umiliato (da Dio)” (cf. Lxx 2Mac 8,35; Sir 13,8).

Nota. Alcuni verbi transitivi sono usati con valore riflessivo diretto in tutte e tre le diatesi. Per es. ἀγνίζω “mi purifico” (cf. Lxx 2Par 29,34 e 30,15. 18 lv; ma in Gv 11,55 e 1Gv 3,3 col pron. riflessivo), ἀγνίζομαι “mi purifico” (Lxx Nm 8,21; 11,18), ἡγνίσθην “mi purificai” (Lxx 2Par 30,3.17; 2Mac 12,38; • At 21,24.26); ἐγείρω “mi alzo / sorgo” (cf. Mc 5,41; Ef 5,14), ἐγείρομαι “mi alzo” (Mt 26,46; Gv 11,29), ἡγέρθην “mi alzai / risorsi” (Mt 27,63; Gv 21,14; Lxx Sal 7,7); ἐπιστρέφω “mi rivolgo” (cf. Lxx 4Re 9,18; 2Par 30,9; Mt 13,15; At 14,15), ἐπιστρέφομαι “mi rivolgo” (Lxx 4Re 9,19), ἐπεστράφην “mi rivolsi” (Mc 5,30; 1Pt 2,25); κινέω “mi muovo” (cf. Lxx Gen 11,2; 20,1), κινούμαι “mi muovo” (9,2; • At 17,28), ἐκινήθην “mi mossi / mi agitai” (Lxx Nm 14,44; Gdc 6,18A; • At 21,30; Ap 6,14).

Nota. I buoni dizionari e il contesto stesso aiutano a cogliere il senso delle singole forme verbali. – Anche in italiano ci sono verbi transitivi usati con senso riflessivo o intransitivo. Per es. “io disarmo = mi disarmo = mi do per vinto / cedo”, “io fondo = mi fondo”, “io impoverisco = m’impoverisco = divento povero”, “io guarisco = mi guarisco = recùpero la salute”, “io precipito = mi precipito = cado giù” (naturalmente la forma riflessiva è più carica di soggettività, come il medio greco).

2) Medio riflessivo indiretto o d’interesse

§ 41. 1) Il medio è *riflessivo indiretto* quando il soggetto del verbo compie l’azione *per se stesso*, quando cioè “è insieme soggetto e oggetto indiretto dell’azione” (Rag.-Ren. § 255,2). In italiano, esso corrisponde alla “forma riflessiva apparente” o “transitiva pronominale”: per es. “io *mi* lavo le mani = io lavo le mani a me stesso”, dove *mi* è complemento di termine, non complemento oggetto (Dardano - Trifone 7.4).

2) Il *medio riflessivo indiretto*, come quello diretto, coincide praticamente col medio d’interesse (v. § 38,3). Quest’ultimo dice appunto che il soggetto compie l’azione *per se stesso*, nel proprio interesse: di qui la sua connotazione più o meno egoistica, rilevata sopra (*ibid.*). Da notare ancora che l’interesse perseguito dal soggetto può essere reale o presunto, oggettivamente vantaggioso o svantaggioso.

3) Il medio *riflessivo indiretto o d’interesse* è proprio dei verbi transitivi e ha per lo più l’oggetto diretto espresso. Anch’esso è usato: a) coi verbi di toeletta e b) con altri verbi riguardanti varie attività personali (v. K.-G. § 374,5; 375,1; Robertson 809s).

a) Coi verbi di toeletta (anche in senso figurato):

Lxx Es 30,21 νίψονται τὰς χεῖρας καὶ τοὺς πόδας ὕδατι Aronne e i figli “si laveranno le mani e i piedi con acqua”. Cf. Gen 43,31; Lv 15,11.13

λούσεται τὸ σῶμα ὕδατι il gonorrhòico “si laverà il corpo con acqua”; 16,4; 2Re 14,2 ἔνδυσαι ἱματῖα πενθικὰ “vèstiti a lutto / indossa abiti di lutto” (cf. Dt 22,5; Sal 108,18s; 131,9; Pr 31,26); Est 4,1 ἐνεδύσατο σάκκον καὶ κατεπάσατο σποδὸν Mardocheo “ si vestì di sacco e si cosparses di cenere” (cf. 2Mac 14,15; Gb 2,12); Sal 103,1s; Gn 3,5-8; Na 3,8; Is 47,2; 49,18; Ger 6,26; Bar 4,20 ἐξεδυσάμην τὴν στολὴν τῆς εἰρήνης “Mi sono svestita dell’abito di pace / mi sono tolto l’abito festivo”; Ez 34,3; Dn 10,5.

• Gv 13,10 Ὁ λελουμένος οὐκ ἔχει χρεῖαν εἰ μὴ τοὺς πόδας νίψασθαι “Chi si è lavato (tutto) non ha bisogno che di lavarsi i piedi” (cf. Mt 27,24; Mc 7,3). Cf. Mt 6,31 Τί περιβαλώμεθα; “Di che possiamo vestirci? / Cosa possiamo indossare?” (cf. Mc 16,5; Lxx Gen 38,14; 1Re 28,8); At 21,24 ἵνα ξυρήσονται τὴν κεφαλὴν “perché si facciano radere la testa” (v. BDR § 317 n. 1); Rm 13,12 ἀποθώμεθα οὖν τὰ ἔργα τοῦ σκοτους, ἐνδυσώμεθα τὰ ὄπλα τοῦ φωτός “Togliamoci / Deponiamo dunque le opere delle tenebre, rivestiamoci delle armi della luce” (cf. v. 14; Lc 24,49; Ef 4,24s; 6,14s); 1Cor 11,7 ἀνὴρ μὲν γὰρ οὐκ ὀφείλει καταλύπτεσθαι τὴν κεφαλὴν “Un uomo infatti non deve coprirsi la testa”.

b) Con altri verbi:

Lxx Gen 37,28 ἀπέδοντο τὸν Ἰωσηφ τοῖς Ἰσμηλίταις εἴκοσι χρυσῶν i fratelli “diedero via per guadagno / alienarono per interesse / vendettero Giuseppe agli ismaeliti per venti denari d’oro” (cf. v. 27; Pr 31,24; • At 5,8). Cf. 36,6; 47,20s; Es 21,35; Gdc 9,4A; 21,11B; 2Re 15,6 ἰδιοποιεῖτο Ἀβεσσαλωμ τὴν καρδίαν ἀνδρῶν Ἰσραηλ “Assalonne faceva suo / si accaparrava il cuore degli uomini d’Israele”; Sal 36,14 ῥομφαίαν ἐσπάσαντο οἱ ἁμαρτωλοὶ “I peccatori si sono sfoderati la spada / hanno estratto la loro spada” (cf. Gdc 20,2 e 25A; • Mc 14,47; At 16,27); Sap 19,14 οὗτοι δὲ εὐεργέτας ξένους ἐδουλοῦντο “ma questi (gli egiziani) si asservivano / facevano propri schiavi degli ospiti benefattori”; Ez 34,27.

Dt 30,19 ἔκλεξαι τὴν ζωὴν, ἵνα ζῆς σὺ καὶ τὸ σπέρμα σου “scégliti la vita, perché viva tu e la tua discendenza” (cf. Gs 24,22; Is 40,20; • Lc 10,42; 14,7; v. Moulton I,157s): il medio esprime l’interesse, il vantaggio personale e familiare di chi opta per la Parola normativa e salvifica di Dio. Cf. Sal 118,30.173.

Gs 5,12 ἐκαρπίσαντο δὲ τὴν χώραν τῶν Φοινίκων ἐν τῷ ἐνιαυτῷ ἐκείνῳ “ma (i figli d’Israele), in quell’anno, si raccolsero i frutti del paese / si mietettero il paese dei cananei” (cf. Pr 8,19). Cf. 2Re 8,4; Gdt 15,13; Gb 30,4; Ez 34,18s; • Sal 151,7.

Tb 7,12B κομίζου αὐτήν “pòrtatela via / prènditela pure” (cf. 2Mac 7,29; 8,33; • Eb 10,36; 1Pt 1,9): l’attivo direbbe ben altro: “portala” a un altro (cf. Lc 7,37; • 1Esd 4,5; 9,40). Cf. Lv 21,13 οὗτος γυναῖκα παρθένου ἐκ τοῦ γένους αὐτοῦ λήμψεται “Questi si prenderà in moglie una vergine dalla sua parentela” (cf. v. 7; • Gv 5,43; 16,14); Nm 14,45; 2Esd 16 (Ne), 12s; Gdt 12,12; 1Mac 4,39.42; 2Mac 5,21 ὀκτακόσια πρὸς τοῖς χιλίοις ἀπενεργάμενος ἐκ τοῦ ἱεροῦ τάλαντα “essendosi portato via dal tempio 1.800 talenti”; Pr 30,25 ἐτοιμάζονται θέρους τὴν τροφήν le formiche “si preparano d’estate il cibo” (cf. Gs 1,11); Gb 1,21 ὁ κύριος ἔδωκεν, ὁ κύριος ἀφείλατο “Il Signore ha dato, il Signore si è ripreso / ha tolto”: c’è un oggetto sottinteso; Sap 1,16; 7,13; 8,9 ἔκρινα τοίνυν ταύτην ἀγαγέσθαι πρὸς συμβίωσιν “Ho deciso, dunque, di condurme(la) / di prènderme(la) questa per compagna della vita”; 9,7; 15,7.

Sal 20,5 ζῶν ἠτήσατό σε il re “ti ha chiesto vita per sé” (cf. Gs 14,22; 1Re 1,20; • Mc 6,24; 10,38; v. BDR § 316 n. 3). Cf. 78,11 περιπώησαι τοὺς υἱοὺς τῶν τεθανατωμένων “consèrvati / rispàrmiati i votati alla morte” (cf. Gen 12,12; • Lc 17,33).

• Mt 20,7 οὐδεὶς ἡμᾶς ἐμισθώσατο “nessuno ci ha assunti / presi a giornata” (cf. v. 1; Lxx 2Esd 23 (Ne) 13), 2; Is 46,6).

Mc 3,13 προσκαλεῖται οὓς ἤθελεν αὐτός Gesù “chiama a sé coloro ai quali Lui voleva bene”: li chiama alla propria sequela, a condividere la sua vita e la sua missione salvifica, come risulta dal contesto. Cf. Lxx Es 3,18 Ὁ θεὸς τῶν Εβραίων προσκέκληται ἡμᾶς “Il Dio degli ebrei ci ha chiamati a sé”.

Mc 15,24 διαμερίζονται τὰ ἱμάτια αὐτοῦ i soldati “si dividono le sue vesti” (cf. Lc 23,34; Lxx 2Mac 8,28; Pr 14,18; 16,19). Cf. Lc 12,13; At 19,24 in par. con 16,16 (v. Robertson 810).

Lc 16,3 Τί ποιήσω, ὅτι ὁ κύριός μου ἀφαιρεῖται τὴν οἰκονομίαν ἀπ’ ἐμοῦ; “Che farò dal momento che il mio padrone mi si riprende l’amministrazione?” (cf. Lxx Gen 21,25). Cf. Fil 1,22 τί αἰρήσομαι οὐ γνωρίζω “non so cosa prendermi / scegliere” (v. Robertson 809s); Eb 11,25 ἐλόμενος συγκακουχεῖσθαι τῷ λαῷ τοῦ θεοῦ “essendosi scelto / avendo preferito di venir maltrattato col popolo di Dio”.

1Tm 1,12 πιστόν με ἠγήσατο θέμενος εἰς διακονίαν Cristo Gesù “mi ha giudicato degno di fiducia mettendomi / assumendomi al proprio servizio”. Cf. Lxx Gdt 5,11 ἔθεντο αὐτοὺς εἰς δούλους gli egiziani “se li resero / fecero schiavi”; Sal 51,9; 90,9 (id.).

Nota 1. L'oggetto diretto del medio può trovarsi incluso nella forma composta del verbo: LXX Gen 30,3 τεκνοποιήσομαι κάγω ἐξ αὐτῆς “mi farò anch'io un figlio da lei” (cf. Ger 12,2B, ma 36/29,6S; 38/31,8 τεκνοποίηση ὄχλον πολύν “ti farai una gran folla / una gran moltitudine di figli”); 2Mac 14,26 παιδοποιήσασθαι “farsi dei figli / procreare” (cf. Sesto, *Sent.* 230b); – oppure può essere sottinteso perché facilmente desumibile dal contesto: Lxx Os 5,14 ἐγὼ ἀρπῶμαι (= ἀρπάσομαι) “Io me (li) rapirò / porterò via” (cf. Gv 10,29 dove c'è l'ellissi dell'oggetto con lo stesso verbo all'attivo); Is 38,21 κατάπλασαι “spalmate(lo, l'impiastro)”.

Nota 2. a) Naturalmente la qualità dell'interesse espresso dal medio dipende dal livello morale dell'agente. C'è grande differenza, per es., tra Lc 10,42 Μαριάμ γὰρ τὴν ἀγαθὴν μερίδα ἐξελέξατο “Maria infatti si è scelta la porzione buona / migliore”, dove la scelta è sostanzialmente ispirata dall'amore, e 14,7 τὰς πρωτοκλισίας ἐξελέγοντο gli invitati “si sceglievano / si accaparravano i primi posti”, dove invece la scelta è ispirata da un miserabile egoismo (cf. Lxx Gen 6,2).

b) Quando poi l'agente è *Dio*, il *Cristo*, allora l'interesse espresso dal medio non può dire niente di egoistico. Per es., Lxx Sal 46,5 ἐξελέξατο ἡμῖν τὴν κληρονομίαν αὐτοῦ il Signore “ha scelto per noi la sua eredità” (Mortari 161), più lett.: “si è scelta la sua eredità per noi / a nostro - non a suo - vantaggio (ἡμῖν = dat. di comodo)”: qui l'interesse è *sui generis*, ispirato unicamente dall'amore più gratuito (cf. 77,68; Dt 7,7s; • 1Cor 1,27s; Gc 2,5); • Gv 15,16 οὐχ ὑμεῖς με ἐξελέξασθε, ἀλλ' ἐγὼ ἐξελεξάμην ὑμᾶς “Non voi vi siete scelti me, ma Io mi sono scelto voi”: i due medi, le due scelte, non sono certamente alla pari; il Dio-Uomo ha scelto gli Apostoli anche per avere il loro servizio, peraltro ripagato profumatamente (Gv 12,26), ma soprattutto per offrire loro il suo (Gv 13,4ss; Mc 10,45). Si noti come un fatto e un pensiero *nuovo* trasformi la lingua arricchendola di *nuove* dimensioni.

4) Nel greco biblico l'oggetto del *medio riflessivo indiretto* o *d'interesse* è spesso accompagnato dal pronome possessivo o riflessivo al genitivo, superfluo per la greco classica (v. K.-G. § 375,3; Moulton I,85; Robertson 811).

Lxx Lv 16,4 λούσεται ὕδατι πᾶν τὸ σῶμα αὐτοῦ Aronne “si laverà con acqua tutto il corpo” (cf. v. 24; 14,9; 15,16). Cf. Gen 19,2; 47,22; Dt 10,16; 2Re 11,8 νίψαι τοὺς πόδας σου “l'avati i piedi” (cf. Sal 72,13); 1Par 11,1.20 οὗτος ἐσπάσατο τὴν ῥομφαίαν αὐτοῦ “costui si sfoderò la spada / estrasse la sua spada”; 2Esd (Ne) 14,12.17; Gdt 4,11; Sal 30,6; 72,28 τίθεσθαι ἐν τῷ κυρίῳ τὴν ἐλπίδα μου “riporre nel Signore la mia speranza”; Gb 1,20 ἐκείρατο τὴν κόμην τῆς κεφαλῆς αὐτοῦ Giobbe “si rase / si fece radere i capelli del capo” (cf. 2Re 14,26; Ger 7,29); Pr 1,19; 9,2; 30,26

ἐποιήσαντο ἐν πέτραις τοὺς ἑαυτῶν ὄγκους gli iràci “si sono fatte le tane fra le rocce”; 31,17; Os 2,11; Ger 2,11; 4,4 περιτέμεσθε τὴν σκληροκαρδίαν ὑμῶν “circoncidatevi / togliatevi la durezza del cuore”; 13,23; Ep. Ier 25; Ez 23,40 ἐστιβίζου τοὺς ὀφθαλμούς σου “ti tingevi di nero gli occhi”; 44,20.

• Mt 6,17 ἄλειψαί σου τὴν κεφαλὴν καὶ τὸ πρόσωπόν σου νίψαι “ungiti il capo e làvati la faccia” (cf. 15,2 lv). Cf. Lc 17,23; At 7,58; 12,8 ὑπόδησαι τὰ σανδαλιὰ σου... Περιβαλοῦ τὸ ἱμάτιόν σου “allacciati i sandali... Méttiti attorno il mantello”; 22,16; Ef 6,14 στήτε οὖν περιζωσάμενοι τὴν ὄσφιν ὑμῶν ἐν ἀληθείᾳ “State dunque saldi essendovi cinti i fianchi con la verità”.

5) Il *medio riflessivo indiretto*, come quello diretto (v. § 40,2 n. 2), può essere rafforzato, per enfasi, con l’aggiunta del pronome riflessivo, o un suo equivalente, in dativo o altro caso (v. K.-G. § 375,3; Smyth § 1724s; BDR § 310 n. 4).

Lxx 3Re 3,11 οὐκ ἠτήσω πλοῦτον οὐδὲ ἠτήσω ψυχὰς ἐχθρῶν σου, ἀλλ’ ἠτήσω σαυτῷ σύνεσιν τοῦ εἰσακούειν κρίμα “non hai chiesto per te ricchezza né hai chiesto per te le anime / la vita dei tuoi nemici, ma hai chiesto per te stesso intelligenza per giudicare”: si noti il crescendo dell’interesse, da parte dell’orante, con l’aggiunta del pronome riflessivo σαυτῷ (cf. v. 13; Is 7,11). Cf. Gen 19,10 οἱ ἄνδρες... εἰσεσπάσαντο τὸν Λωτ πρὸς ἑαυτοὺς “quegli uomini... [si] tirarono Lot a sé”; Es 18,21; Gs 24,15 ἔλεσθε ὑμῖν ἑαυτοῖς σήμερον τίνι λατρεύσητε “sceglietevi oggi a chi servire / rendere culto” (cf. Gb 34,4); Gdc 9,4B; 19,30A; 1Re 12,22; 2Re 7,23; 24,14 ἐξελέξατο ἑαυτῷ Δαυιδ τὸν θάνατον “Davide si scelse / scelse per sé la morte” (cf. v. 13; 1Re 13,1; 17,40; Sal 32,12; 134,4); Est 4,17g; Sal 38,2; 131,13 ἐξελέξατο κύριος τὴν Σιων, ἠρετίσατο αὐτὴν εἰς κατοικίαν ἑαυτῷ “il Signore si è scelta Sion, se l’è riservata come propria abitazione” (ma v. 14 senza pron. riflessivo); Pr 6,32 ὁ δὲ μοιχὸς δι’ ἔνδειαν φρενῶν ἀπώλειαν τῆ ψυχῆ αὐτοῦ περιποιεῖται “L’adultero poi, per mancanza di giudizio, si procura la rovina per la propria vita / si procura la propria rovina”; Sap 8,2 ἐζήτησα νύμφην ἀγάγεσθαι ἑμαυτῷ “ho cercato di condurmela / prèndermela in sposa” (ma v. 9 senza; v. nr. 3b); Sir 51,25 Κτήσασθε ἑαυτοῖς ἄνευ ἀργυρίου “Acquistatevi(la, l’istruzione) senza denaro” (cf. Rt 4,10; Ger 39/32,7, ma v. 8 senza); Zc 11,7 λήμψομαι ἑμαυτῷ δύο ῥάβδους “mi prenderò due bastoni” (cf. Lv 15,14; 16,22; Dt 22,7; Ez 37,16); Ger 6,26 πένθος ἀγαπητοῦ ποίησαι σεαυτῆ “fatti un lutto di / per (figlio) diletto / unico”.

• At 7,21 ἀνείλατο αὐτὸν ἢ θυγάτηρ Φαραὼ καὶ ἀνεθρέψατο αὐτὸν ἐαυτῇ εἰς υἱόν “la figlia del Faraone se lo prese su / lo adottò e se lo allevò come figlio” (cf. Lxx Es 2,5.10): il pron. riflessivo sottolinea l’interesse e il coinvolgimento di questa madre adottiva nella crescita e formazione di Mosè. Cf. 20,24 ἀλλ’ οὐδενὸς λόγου ποιούμαι τὴν ψυχὴν τιμίαν ἐμαυτῷ “Ma per me non faccio alcun conto della mia vita / non mi ritengo meritevole di nessuna considerazione” (v. Robertson 811); 1Tm 3,13 οἱ γὰρ καλῶς διακονήσαντες βαθμὸν ἑαυτοῖς καλὸν περιποιῶνται “Quelli infatti che hanno ben servito si acquistano / si guadagnano una buona posizione” (cf. At 20,28 lv; Lxx 1Mac 6,44; • Erma, *Sim.* 9,26,2); Gv 14,3 παραλήμψομαι ὑμᾶς πρὸς ἑμαυτὸν “vi prenderò con me stesso”; 19,24 (= Lxx Sal 21,19) Διεμερίσαντο τὰ ἱμάτιά μου ἑαυτοῖς “Si divisero per loro stessi le mie vesti” (v. BDR § 310 n. 4), ma anche: “Si son divise tra loro le mie vesti” (Ceì).

Nota 1. I testi citati nei nr. 4 e 5 di questo § stanno a dire che, a volte, si è sentito il bisogno di esplicitare o rafforzare il senso riflessivo del medio indiretto, come pure del medio diretto (v. § 40,2 n. 2). Robertson parla di “medio ridondante”, dovuto - secondo Gildersleeve - a “lo sforzo di esprimere più chiaramente la forza riflessiva del medio” (p. 811).

Nota 2. Lxx Es 6,7 λήμψομαι ἐμαυτῷ ὑμᾶς λαὸν ἐμοί “Vi prenderò per me stesso come popolo, per me”: “a piece of colloquial Greek”, commentano Conybeare - Stock (§ 13c); la ripetizione del dativo, certamente intenzionale, vuole sottolineare l’interesse del soggetto, il Signore della storia della salvezza, nell’assunzione che farà; Pr 4,24 ἄδικα χεῖλη μακρὰν ἀπὸ σοῦ ἄπωσαι (lv ἄπωσον) “respingi ben lontano da te (le) labbra ingiuste / liberati completamente da labbra ingiuste”: la locuzione “lontano da te” rafforza l’idea del medio ἄπωσαι.

Nota 3. Invece del riflessivo si trova a volte il semplice pronome personale: Lxx Gs 2,12 προχειρίσασθε ὑμῖν δώδεκα ἄνδρας ἀπὸ τῶν υἱῶν Ἰσραὴλ “Sceglietevi dodici uomini tra i figli di Israele”; Lv 15,13 ἐξαριθμησεται αὐτῷ (cod. A ἐαυτῷ) ἑπτὰ ἡμέρας εἰς τὸν καθαρισμὸν il gonorrhico “si conterà sette giorni per la purificazione” (cf. v. 28s); Gdc 19,30B; 2Re 7,23; Is 66,21 ἀπ’ αὐτῶν λήμψομαι ἐμοὶ ἱερεῖς καὶ Λευίτας “mi prenderò da loro (pagani) dei sacerdoti e dei leviti” (cf. Gen 34,21).

6) L’idea riflessiva del *medio indiretto* viene espressa anche in altri modi: a) con l’attivo e il pronome riflessivo o personale (o un equivalente) al dativo o altro caso; b) con l’attivo e il pronome personale o riflessivo al genitivo; c) con l’attivo da solo, per cui l’idea riflessiva rimane inespressa e si ricava dal contesto (v. K.-G. § 375,2; Smyth §

1723a; 1732; Moulton I,157; BDR § 310,1). Naturalmente in tutti questi casi l'accento non è messo sull'interesse del soggetto nell'azione, tipico del medio.

a) Lxx Gen 11,4 Δεῦτε οἰκοδομήσωμεν ἑαυτοῖς πόλιν καὶ πύργον, οὗ ἡ κεφαλὴ ἔσται ἕως τοῦ οὐρανοῦ, καὶ ποιήσωμεν ἑαυτοῖς ὄνομα “Venite, costruiamoci una città e una torre la cui sommità arrivi fino al cielo, e facciamoci un nome!” (cf. 6,14; Es 20,23; 32,8; Nm 21,8; Dt 9,12.16; Pr 9,1; Is 9,9; 22,16; Ger 2,28; Ez 16,24; Dn 9,15). Cf. 47,23 λάβετε ἑαυτοῖς σπέρμα “Prendetevi del seme” (cf. 6,2; Es 6,20; 2Esd 9,2; Zc 11,15; Ez 37,16); 50,5; Es 34,1 Λάξευσον σεαυτῷ δύο πλάκας λιθίνας “Tagliati due lastre di pietra” (cf. Dt 10,1); Lv 21,5; Nm 34,7; 35,11; Dt 1,13; 17,18; 1Re 2,35 ἀναστήσω ἑμαυτῷ ἱερέα πιστόν “mi susciterò un sacerdote fedele”; 12,17.19; 13,14; 2Re 7,24; 1Mac 5,17 Ἐπίλεξον σεαυτῷ ἄνδρας “Scegliti degli uomini” (cf. Es 17,9); Tb 9,2BA λαβὲ μετὰ σεαυτοῦ παῖδα καὶ δύο καμήλους “prendi con te / prenditi un servo e due cammelli” (cf. 9,2S; Gen 22,3; Dn 6,20); Sal 8,13; 40,7; 79,18; Pr 1,18 αὐτοὶ γὰρ οἱ φόνου μετέχοντες θησαυρίζουσιν ἑαυτοῖς κακά “Infatti gli autori stessi dell'assassinio si accumulano / si procurano dei mali”; 4,13 φύλαξον αὐτὴν σεαυτῷ εἰς ζωὴν σου “custodiscitela (la disciplina) per la tua vita”; Sap 8,18 περιήειν ζητῶν ὅπως λάβω αὐτὴν εἰς ἑμαυτόν (= ἑμαυτῷ) “giravo cercando come (potessi) prendermela”; Sir 6,31; 51,16 πολλὴν εὐροὴν ἑμαυτῷ παιδείαν “mi sono trovato / procurato molta istruzione” (cf. v. 27; 2Re 20,6; Sal 83,4; Is 34,14); Na 3,11; Ab 2,6 Οὐαὶ ὁ πληθύνων ἑαυτῷ τὰ οὐκ ὄντα αὐτοῦ “Guai a / Sciagurato chi si moltiplica le cose che non sono sue!” (cf. Dt 17,17); Ger 45/38,14 ἐκάλεσεν αὐτὸν πρὸς ἑαυτόν il re “Io chiamò a sé”; 51/45,35 καὶ σὺ ζητεῖς σεαυτῷ μεγάλα; “E tu vai cercando per te stesso cose grandi?” (cf. Tb 5,3); Lam 2,18 μὴ δῶς ἔκνηψιν σεαυτῇ “non darti riposo”.

Es 6,23 ἔλαβεν δὲ Ααρων τὴν Ελισαβεθ... αὐτῷ γυναῖκα “Poi Aronne si prese in moglie Elisabetta...” (cf. v. 25). Cf. Lv 19,4 θεοὺς χωνευτοὺς οὐ ποιήσετε ὑμῖν “non vi farete dèi fusi / di metallo fuso”; 26,1; Nm 8,16 εἴληφα αὐτοὺς ἐμοί “li ho presi per me / me li sono presi”; v. 17 ἡγίασα αὐτοὺς ἐμοί “me li sono consacrati” (cf. 3,13); 34,8; Tb 9,2S παράλαβε αὐτὸν μετὰ σοῦ “prendilo con te” (cf. Mt 18,16); Ec 2,4 ὠκοδόμησά μοι οἴκους, ἐφύτευσά μοι ἀμπελώνας “mi sono costruito case, mi sono piantato vigne” (cf. v. 5s. 8).

• Mt 11,29b εὐρήσετε ἀνάπαυσιν ταῖς ψυχαῖς ὑμῶν “troverete riposo per le vostre anime / per voi stessi” (cf. Lxx Ger 6,16 εὐρήσετε

ἀγιισμόν ταῖς ψυχαῖς ὑμῶν “troverete purificazione per le vostre anime / per voi stessi”). Cf. 25,9; Mc 6,36; Lc 16,9 ἑαυτοῖς ποιήσατε φίλους ἐκ τοῦ μαμωνᾶ τῆς ἀδικίας “fatevi amici con l’ingiusta mammona”; 19,12 λαβεῖν ἑαυτῷ βασιλείαν “a prendersi un regno / un titolo regale” (ma v. 15 senza pronome; v. sotto c); 22,17 διαμερίσατε (αὐτὸ) εἰς ἑαυτοὺς (= ἑαυτοῖς) “dividétevelo”, ma anche: “dividételo tra voi”; Gv 19,17 βαστάζων ἑαυτῷ τὸν σταυρόν “portandosi la croce”; Rm 2,5 θησαυρίζεις σεαυτῷ ὀργήν “ti accumuli / ammassi ira / castighi” (cf. Lc 12,21; 1Tm 6,19); Ef 5,27 ἵνα... παραστήσῃ αὐτὸς ἑαυτῷ ἔνδοξον τὴν ἐκκλησίαν “per presentare a se stesso / per farsi comparire Lui stesso la Chiesa gloriosa”; 2Tm 4,3 κατὰ τὰς ἰδίαις ἐπιθυμίαις ἑαυτοῖς ἐπισωρεύουσιν διδασκάλους gli uomini “secondo le proprie voglie si accumuleranno / si moltiplicheranno maestri” (in 3,6 c’è il medio diretto del verbo semplice: γυναικάρια σεσωρευμένα ἁμαρτίαις “donnicciole caricàtesi / cariche di peccati”); Tt 2,14 ἵνα καθάρῃσιν ἑαυτῷ λαὸν περιούσιον “per... purificarsi un popolo tutto proprio”; 2Pt 2,1 ἐπάγοντες ἑαυτοῖς ταχυνὴν ἀπώλειαν “attirandosi una veloce rovina”, ma Lxx Pr 6,22 ἐπάγου αὐτήν “cerca di condurtela / attirartela (la Sapienza)”.

Mt 6,19 Μὴ θησαυρίζετε ὑμῖν θησαυροὺς ἐπὶ τῆς γῆς “Non state ad accumularvi / ammassarvi tesori sulla terra” (v. Zerw. § 208). Cf. 11,29a ἄρατε τὸν ζυγὸν μου ἐφ’ ὑμᾶς “Prendete il mio giogo su di voi / Caricatevi il / del mio giogo”.

Nota. Lxx Gen 6,4 ἐγεννώσαν ἑαυτοῖς ἰ γίγαντι “generavano per sé / si procreavano (figli)”: qui l’oggetto diretto è sottinteso o implicito nel verbo (v. nr. 3 n. 1).

b) Lxx Lv 15,5 πλυνεῖ τὰ ἱμάτια αὐτοῦ ἰ'immondo “laverà le sue vesti / si laverà le vesti” (cf. v. 6.10.13.21s; 14,8; • Ap 22,14). Cf. Gen 41,9 Τὴν ἁμαρτίαν μου ἀναμνησκῶ σήμερον “Oggi ricordo il mio peccato”, ma Eb 10,32 Ἀναμνησθεσθε δὲ τὰς πρότερον ἡμέρας “Ma ricordatevi sempre dei primi giorni”; 4Re 11,14 διέρρηξεν Γοθολία τὰ ἱμάτια ἑαυτῆς “Gotholia si stracciò le vesti” (cf. 5,8; Gb 2,12); 1Mac 4,39 διέρρηξαν τὰ ἱμάτια αὐτῶν Giuda e fratelli “si stracciarono le vesti” (cf. Gen 44,13; 4Re 5,7s; Est 4,1; Gl 2,13).

• Mt 1,24 παρέλαβεν τὴν γυναῖκα αὐτοῦ Giuseppe “prese con (sé) la sua sposa” (cf. v. 20). Cf. 25,1 λαβοῦσαι τὰς λαμπάδας ἑαυτῶν “avendo preso le proprie lampade / présesi le lampade”; v. 3 λαβοῦσαι τὰς λαμπάδας αὐτῶν “avendo preso le loro lampade / présesi le lampade”; 26,51 ἀπέσπασεν τὴν μάχαιραν αὐτοῦ Pietro “estrasse / sfoderò la sua

spada”, ma Mc 14,47 σπασάμενος τὴν μάχαιραν “estratta / sfoderatasi la spada” (cf. At 16,27; Lxx Sal 36,14; v. Raderm. 147); Lc 9,23 ἀράτω τὸν σταυρὸν αὐτοῦ καθ’ ἡμέραν “prenda la sua croce / si carichi la croce ogni giorno” (cf. Mt 9,6; 16,24); 14,27 ὅστις οὐ βαστάζει τὸν σταυρὸν ἑαυτοῦ “Chi non porta la propria croce / non si porta la croce”; At 7,33 Λῦσον (= Lxx Es 3,5) (ma Es 3,5 e Gs 5,15 Λῦσαι) τὸ ὑπόδημα τῶν ποδῶν σου “Sciogli i sandali dai tuoi piedi / Sciogliti i sandali dai piedi”; 14,14 διαρρήξαντες τὰ ἱμάτια αὐτῶν (Iv ἑαυτῶν) “stracciàtesi le vesti” (cf. Mc 14,63; v. Moulton I,157).

c) Lxx Es 19,14 ἔπλυναν τὰ ἱμάτια gli israeliti “lavarono le (loro / proprie) vesti / si lavarono le vesti” (cf. Lv 14,9; 15,7s). Cf. Gen 11,5; Lv 21,10 τὰ ἱμάτια οὐ διαρρήξει il sacerdote “non straccerà le (sue) vesti / non si straccerà le vesti” (cf. 1Esd 8,68); 1Mac 4,42 ἐπέλεξεν (cod. S ἐπέλεξατο) ἱερεῖς ἀμώμους θελητὰς νόμου Giuda “(si) scelse sacerdoti irreprensibili, innamorati della Legge” (cf. 11,23; Gdt 10,17); Sal 105,19 ἐποίησαν μόσχον ἐν Χωρηβ “(si) fecero un vitello sull’Horeb”; Ag 2,23 σὲ ἤρέτισα “ti ho scelto” (cf. Gdc 5,8A; MI 3,17; • Mt 12,18); Zc 9,3 ἐθησαύρισεν ἀργύριον ὡς χοῦν Tiro “ha accumulato / ammassato (per sé) argento come polvere” (cf. 4Re 20,17; Bar 3,17); Ger 28/51,11s; 36/29,5.28 οἰκοδομήσατε οἰκίας “Costruite(vi) case”; 51,33 ἀνάπαυσιν οὐχ εὔρον “non ho trovato riposo”.

• Lc 15,9 συγκαλεῖ (Iv συγκαλεῖται) τὰς φίλας la donna “convoca (a sé) le amiche” (cf. v. 6; Lxx Pr 9,3; v. W.-M. 321). Cf. 19,15 λαβόντα τὴν βασιλείαν “dopo aver preso il regno / il titolo regale” (cf. 20,28s; Fil 2,7; Lxx Sal 48,16); Mt 2,14 παρέλαβεν τὸ παιδίον καὶ τὴν μητέρα αὐτοῦ Giuseppe “prese con (sé) il Bambino e sua Madre” (cf. v. 13; 26,37; Mc 4,36; Gv 1,11; Lxx Sus (Dn13,)14; Dn 6,1.29); Gv 13,4 τίθησιν τὰ ἱμάτια Gesù “depone le (sue) vesti” (cf. Lxx Lv 16,23); 2Tm 1,18 δῶη αὐτῷ ὁ κύριος εὐρεῖν ἔλεος “Il Signore gli conceda di trovare / ottenere misericordia” (cf. Lxx Pr 14,6).

7) Il *medio riflessivo indiretto* o *d’interesse*, come quello diretto (v. § 40,4), può essere sostituito anche dal *passivo* di valore mediale.

Lxx Lv 14,9 τῇ ἡμέρᾳ τῇ ἐβδόμῃ ξυρηθήσεται πᾶσαν τὴν τρίχα αὐτοῦ il lebbroso mondato “al settimo giorno si raderà / si farà radere tutto il pelo” (cf. v. 8; v. § 18,1).

Nota. Dalle varie costruzioni registrate fin qui risulta che la diatesi dei verbi dipende anche dall’uso (v. Robertson 813s). Alcuni verbi sono stati usati più al me-

dio che all'attivo o viceversa; altri verbi sono stati usati abitualmente nell'una o nell'altra diatesi (v. § 40,3 n. 1). Tutto ciò si apprende dalla lettura dei testi e dalla consultazione dei buoni dizionari e delle concordanze.

2. Medio dinamico

§ 42. 1) Il medio è *dinamico*, o *intensivo*, quando “il soggetto compie l'azione con maggiore intensità, *da sé* o con i propri mezzi” (Mar.-Paoli § 212,2). “Si tratta - precisa Humbert - di un valore in cui il medio appare come più espressivo, più forte dell'attivo, senza che l'idea d'interesse personale sia nettamente percepita” (§ 169; v. K.-G. § 375,1).

2) Il medio *dinamico* si distingue perciò dal medio d'interesse per l'impegno, l'attenzione, lo sforzo ecc. che il soggetto mette nell'azione, prescindendo dal comodo o vantaggio personale. Questo particolare coinvolgimento del soggetto ne fa l'uso più nobile e carico del medio, ma anche “il più difficile... a spiegarsi” e a rendersi nelle nostre lingue (Robertson 811s; v. Ragon § 256 bis; Smyth § 1728; *La G. b.* 228-231).

3) In greco la percezione, specie quella che appartiene al mondo della *psiche*, ossia alla nostra interiorità *intellettiva* e *volitiva*, si esprime generalmente col medio *dinamico*. Questo perciò è proprio dei “verbi di azione *mentale* che sono tanto comuni in greco” e per lo più deponenti, cioè senza attivo (Robertson 812s; v. Moulton I,158; K.-G. § 374,2s; Smyth § 1728).

Ne segnaliamo alcuni: αἰσθάνομαι “mi accorgo / capisco” (cf. Lxx Pr 17,10; • Lc 9,45), ἀνέχομαι “sopporto / tollero” (Lxx Gen 45,1; • Mc 9,19), ἀρνέομαι “nego” (Lxx Gen 18,15; • Lc 12,9), ἀσπάζομαι “saluto” (Lxx Est 5,2; • Lc 1,40), βδελύσσομαι “aborrisco / detesto” (Lxx Es 1,12; • Rm 2,22) γεύομαι “gusto / sperimento / conosco gustando” (Lxx 1Re 14,43; Pr 31,18; • Mt 16,28; Gv 2,9), δέχομαι “mi prendo / accolgo” (Lxx Gen 33,10; • Gc 1,21; v. K.-G. § 377,2), διαλογίζομαι “ripenso / rifletto” (Lxx Sal 76,6; • Lc 1,29), ἐνδείκνυμαι “esibisco / faccio mostra, mostro coi fatti / procuro” (Lxx Gen 50,15; Es 9,16; • 1Tm 1,16; 2Tm 4,14), ἐξομολογέομαι “lodo / ringrazio” (Teod. Dn 3,89s; • Lc 10,21), ἐπαγγέλλομαι “prometto” (Lxx Est 4,7; • Eb 6,13), κατασοφίζομαι “imbroglio” (Lxx Es 1,10; • At 7,19), μέμφομαι “biasimo / rimprovero” (Lxx Sir 11,7; 41,7; • Rm 9,19; Eb 8,8), ὀρέγομαι “anelo / aspiro” (1Tm 3,1; Eb 11,16), παραλογίζομαι “inganno / illudo” (Lxx Lam 1,19; • Col 2,4), παραμυθέομαι “consolo / incoraggio” (Lxx 2Mac 15,9; • Gv 11,19),

ποιέομαι nel senso di “ritengo / stimo” (At 20,24), πονηρεύομαι “maligno / malizio” (Lxx Est 4,17z; Sal 104,15; Teod. Sus [Dn 13,] 43), προσεύχομαι “prego” (Lxx Gen 20,7; • Mc 1,35), σέβομαι “rendo culto / venero” (Teod. Dn 3,90; • At 18,13), σπλαγχνίζομαι “ho / sento compassione” (Lxx 2Mac 6,8; • Mc 8,2), φοβέομαι “temo / ho timore” (Lxx Lv 19,3; • Lc 18,4): la corrispondenza italiana è per lo più una equivalenza dinamica.

Nota. L’osservazione fatta a proposito del medio d’interesse (v. § 41,7 nota) vale anche per il medio dinamico. Non tutti i verbi di *azione mentale*, intellettuale o volitiva, sono medi: per es. μισέω “odio”, sinonimo di βδελύσσομαι “detesto / abòmino”, è attivo (cf. Lxx Sal 118,163 i due verbi in parallelo); così θέλω “voglio / desidero” rispetto a βούλομαι “voglio / decido” (Mt 1,19; 11,27) e ἀπειθέω “disobbedisco” rispetto a πείθομαι “obbedisco” (Rm 2,8). Se ne deduce che alcuni verbi sono nati attivi, altri medi o medio-passivi. E’ sempre vero, comunque, che nel medio c’è di norma più connotazione soggettiva.

4) Alcuni verbi che hanno attivo e medio, sono usati all’attivo per l’azione fisica o materiale, al *medio* per l’azione *mentale* o *morale* (v. K.-G. § 375,4; Moulton I, 158): ἔχω “ho / tengo” (cf. Lxx Gen 41,38; • Gv 4,17s), ἔχομαι “aderisco / sono affezionato” (Lxx Dt 30,20; Pr 1,22), κόπτω “taglio / batto” (Lxx Gdc 9,48; • Mt 21,8; Mc 5,5), κόπτομαι “mi batto / faccio lamento” (Lxx Gen 23,2; • Mt 11,17); πλάσσω “plasma / formo” con le mani (Lxx Gen 2,7; Sap 15,16; • Rm 9,20), πλάσσομαι “escogito / invento” (Lxx 3Re 12,33); καταλαμβάνω “afferro (fisicamente) / catturo / occupo” (Lxx Gdc 9,50B; Sal 39,13; 70,11; Sir 7,1; • Gv 1,5; 12,35; Fil 3,12s; • 2Clem. 10,1), καταλαμβάνομαι “afferro (mentalmente) / comprendo / capisco” (Mc 16,14W; At 10,34; 25,25; Ef 3,18): nei Lxx anche il medio è usato nel senso fisico di “afferro / occupo / catturo”, naturalmente con sfumatura più soggettiva rispetto all’attivo ed è un medio d’interesse (Gs 11,10; 2Re 5,7; 2Mac 14,41; Pr 1,13; 16,32; v. W.-M. 321 n. 3).

5) Il medio dinamico può essere: a) *diretto* o b) *indiretto*, cioè senza o con oggetto espresso, oppure c) l’uno e l’altro, cioè *bivalente*. Purtroppo i traduttori sono poco sensibili al medio in genere e a quello dinamico in specie. Gli esempi che seguono sono un tentativo d’interpretazione, senza alcuna pretesa di completezza e di precisione assoluta (v. *La G. b.* 229).

a) Medio *dinamico diretto* (senza oggetto):

Lxx Gen 43,31 νιψάμενος τὸ πρόσωπον ἐξελθὼν ἐνεκρατεύσατο Giuseppe “si lavò la faccia e, uscito, si contenne / si fece forza”: in base al

contesto (v. 29s), il medio dinamico ἐνεκρατ. esprime lo sforzo di Giuseppe per non tradire la sua commozione davanti al fratello Beniamino e non piangere in pubblico (cf. 1Re 13,12; • 1Cor 7,9; 9,25).

Dt 31,7 Ἀνδρίζου “Comportati da uomo / virilmente”, dice Mosè a Giosuè: qui il medio dinamico dice l’impegno a vivere con dignità umana (cf. Gs 1,6s; Sal 26,14; 30,25; Dn 10,19; • 1Cor 16,13). In Sir 31,25 si ha un’altra sfumatura di senso: Ἐν οἴνω μὴ ἀνδρίζου “Col vino / In fatto di vino non fare il (super)uomo / il forte / lo spavaldo”.

1Re 17,39 Οὐ μὴ δύνωμαι πορευθῆναι ἐν τούτοις, ὅτι οὐ πεπείραμαι “Non posso proprio / Non riesco a camminare con questi (arnesi), perché non (ne) sono pratico / non (ci) sono abituato”.

• At 23,1 ἐγὼ πάση συνειδήσει ἀγαθῇ πεπολίτευμαι τῷ θεῷ ἄχρι ταύτης τῆς ἡμέρας “io con tutta buona coscienza mi sono comportato / ho agito verso Dio fino a questo giorno”: πολιτεύω “sono cittadino”, πολιτεύομαι “agisco da cittadino / faccio politica / mi comporto...” (v. K.-G. § 375,4; Cant.-Cop § 16,3). Cf. Fil 1,27; Lxx Est 8,12p; 2Mac 6,1; 11,25; • 4Mac 2,8.23; 1Clem. 3,4 (id.).

Fil 3,13s τὰ μὲν ὀπίσω ἐπιλανθάμενος τοῖς δὲ ἔμπροσθεν ἐπεκτείνωμενος, 14 κατὰ σκοπὸν διώκω εἰς τὸ βραβεῖον τῆς ἀνω κλήσεως τοῦ θεοῦ ἐν Χριστῷ Ἰησοῦ “da una parte dimenticandomi delle cose (che sono) dietro, dall’altra pretendendomi / lanciandomi alle cose (che sono) davanti, corro verso la meta per (conseguire) il premio della superna / celeste chiamata di Dio in Cristo Gesù”: il medio dinamico ἐπεκτείνωμαι (qui solo nella Bibbia) evidenzia la forte tensione escatologica dell’Apostolo.

Col 1,6 ἐν παντὶ τῷ κόσμῳ ἐστὶν καρποφορούμενον il Vangelo “in tutto il mondo sta portando frutti / sta fruttificando da sé: il medio dinamico καρποφορέομαι (mai altrove nella Bibbia) esprime l’intima fecondità della Parola di Dio (v. Zorell, *Lex. NT*, s. v. 2).

b) Medio *dinamico indiretto* (con oggetto espresso o sottinteso):

Lxx Gen 19,3 κατεβιάζετο αὐτούς, καὶ ἐξέκλιναν πρὸς αὐτὸν καὶ εἰσηλθόντες εἰς τὴν οἰκίαν αὐτοῦ Lot “si mise a forzarli (i due angeli) con insistenza, ed (essi) / tanto che (essi) andarono da lui ed entrarono nella sua casa”: Lot è presentato come un ospite cordiale e generoso. Cf., con varie sfumature di senso, v. 9; 33,11; Es 12,33; Dt 22,25.28; Gdc 13,15A; 19,7; Est 7,8; Pr 22,22; Sir 4,26; Sus (Dn 13,) 19; • Lc 24,29; At 16,15 (βιάζομαι e composti).

Dt 6,16 Οὐκ ἐκπειράσεις κύριον τὸν θεόν σου, ὃν τρόπον ἐξεπειράσασθε ἐν τῷ Πειρασμῷ “Non tenterai il Signore Dio tuo, così come (lo) tentaste sfrontatamente / osaste tentar(lo) nel (luogo del)la Tentazione!”: solo qui, nella Bibbia, il medio di ἐκπειράζω “tento / metto alla prova”, con chiaro senso dinamico o intensivo.

Dt 11,12 γῆ, ἣν κύριος ὁ θεός σου ἐπισκοπεῖται αὐτήν, διὰ παντός οἱ ὀφθαλμοὶ κυρίου τοῦ θεοῦ σου ἐπ’ αὐτῆς ἀπ’ ἀρχῆς τοῦ ἐνιαυτοῦ καὶ ἕως συντελείας τοῦ ἐνιαυτοῦ “una terra che il Signore Dio tuo si guarda / sorveglia da sé / cura personalmente, (perché) sempre gli occhi del Signore Dio tuo (sono) su di essa dall’inizio sino alla fine dell’anno”: il medio di ἐπισκοπέω “sorveglio / controllo” solo qui nella Bibbia (in Pr 19,23 la stessa forma ha senso passivo), ed è un medio dinamico, come si deduce da tutto il contesto.

Tb 10,7S περιεβλέπετο τὴν ὁδόν, ἣ ὄχητο ὁ υἱὸς αὐτῆς Anna “si riguardava la strada per la quale suo figlio se ne era andato”: abbiamo un medio dinamico che rende molto bene l’intensità dello sguardo materno di Anna. Cf. 11,5; • Mc 3,5.34; Lc 6,10 (id.).

Sal 26,10 ὁ πατήρ μου καὶ ἡ μήτηρ μου ἐγκατέλιπόν με, ὁ δὲ ὁ κύριος προσελάβετό με “mio padre e mia madre mi hanno abbandonato, ma il Signore mi ha preso con sé” (Mortari 128), “mi si è preso Lui”. Cf. 1Re 12,22 κύριος προσελάβετο ὑμᾶς αὐτῷ εἰς λαόν “il Signore vi si è presi / vi ha assunti per sé come popolo”: notare il dativo enfatico αὐτῷ, come nel medio d’interesse (v. § 41,5); • Rm 14,3; 15,7 (id.); Lxx Sal 62,9; 138,13; Teod. Dn 6,28; • Lc 1,54; At 20,35 (ἀντιλαμβάνομαι generalmente col genit. “mi prendo cura / mi faccio carico / soccorro”; v. Helb. II,126s).

Sal 136,6 κολληθεῖν ἡ γλῶσσά μου τῷ λάρυγγί μου, ... ἐὰν μὴ προανατάξωμαι τὴν Ἱερουσαλημ ἐν ἀρχῇ τῆς εὐφροσύνης μου “Si attacchi la mia lingua al mio palato, ... se per caso non mi proporrò Gerusalemme al principio / in cima alla mia allegria!”: è un altro esempio misto.

Pr 29,24 ὃς μερίζεται κλέπτῃ, μισεῖ τὴν ἑαυτοῦ ψυχὴν “Chi si divide / si spartisce (la rapina) con un ladro, odia la propria anima / se stesso”: è un esempio misto di medio d’interesse e di medio dinamico (v. § 38,2). Cf. Lc 12,13 (id.).

Sof 3,12 ὑπολείψομαι ἐν σοὶ λαὸν πραῆν καὶ ταπεινόν “mi lascerò in te un popolo mite e umile”. Cf. Gdt 8,7 (id.), ma in 2Re 8,4 ὑπελίπετο ἐξ αὐτῶν ἑκατὸν ἄρματα Davide “se ne lasciò cento carri” abbiamo un medio riflessivo d’interesse (v. § 41,3b).

Is 63,9 οὐ πρέσβυς οὐδὲ ἄγγελος...· αὐτὸς ἐλυτρώσατο αὐτοῦς “Non un inviato, non un messaggero...: Lui stesso se li è redenti / riscattati / rifatti suoi”: questo medio esprime il coinvolgimento di Dio nella Storia della salvezza nonché il recupero del Popolo ad opera di Dio stesso; qui pure c'è combinazione di medio dinamico e medio d'interesse (v. *La G. b.* 231). Cf. Es 6,6; Dt 9,26; Sal 106,2; 129,8; • Lc 24,21; Tt 2,14 (id.). – Una sfumatura diversa di medio dinamico e d'interesse si ha in Teod. (e Lxx) Dn 4,27 τὰς ἀμαρτίας σου ἐν ἐλεημοσίαις λύτρωσαι “ripara / sconta / espia i tuoi peccati con elemosine”.

Dn 7,21 κατενόουν τὸ κέρας ἐκεῖνο πόλεμον συιστάμενον πρὸς τοὺς ἁγίους καὶ τροπούμενον αὐτοῦς “(io) osservavo che quel corno attaccava battaglia / faceva guerra contro i santi e li metteva in fuga / li sbaragliava”: i due participi predicativi συιστάμενον e τροπούμενον sono medi dinamici che evidenziano la foga battagliera del corno in parola. Cf. Sal 88,24 (id.); 61,11 πλοῦτος ἐὰν ῥέη, μὴ προστίθεσθε καρδίαν “se per caso affluisce la ricchezza, non state a mettervi / ad attaccarvi il cuore”; 138,18; 139,3; Pr 16,28 ἀνὴρ σκολιὸς διαπέμπεται κακὰ “Un uomo per verso manda fuori / emana / irradia da sé cose cattive / cattività”.

• Mc 10,20 ταῦτα πάντα ἐφυλαξάμην ἐκ νεότητός μου “tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza” (Ce), più lett.: “me le sono osservate / mi sono impegnato ad osservarle” (v. Raderm. 148): i testi paralleli di Mt 19,20 e Lc 18,21 hanno l'attivo ἐφύλαξα “custodivi” (Vg), che però non va identificato col medio (come pensano Boatti § 256 e BDR § 316 n. 2); Marco, più sensibile al medio, ha voluto rilevare l'*impegno morale* del giovane ricco; notiamo che già nei Lxx attivo e medio di questo verbo si avvicendano (cf. Lv 18,26.30; Dt 26,17s; Sal 118,55.57.60.63; Ez 44,15s), naturalmente con l'uso del medio si vuole esprimere qualcosa di più personale e impegnativo.

Lc 14,1 αὐτοὶ ἦσαν παρατηρούμενοι αὐτόν “la gente stava ad osservarlo” (Ce), meglio: “essi (devono essere i farisei nominati prima) stavano lì ad osservarlo attentamente / lo stavano spiando da vicino”: il medio esprime bene lo zelo fanatico e il controllo poliziesco dei farisei. Cf. At 9,24; Lxx Sal 36,12 παρατηρήσεται ὁ ἁμαρτωλὸς τὸν δίκαιον “Il peccatore spierà il giusto” (Mortari 144); 129,3 (id.).

Lc 23,46 (cf. Lxx Sal 30,6) Πάτερ, εἰς χεῖράς σου παρατίθεμαι τὸ πνεῦμά μου “Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito” (Ce), “alle tue mani affido (volontariamente / ben volentieri) il mio spirito / mi abbandono fiducioso”: il medio traduce felicemente l'affidarsi filiale, il donarsi af-

fettuoso di Gesù morente alle mani liberatrici di Dio Padre; l'attivo παρατίθημι significa semplicemente "metto davanti / presento" (cf. 9,16; 11,6; Lxx Gen 18,8). Cf. At 14,23; 20,32; Lxx Tb 10,13 (id.).

At 9,39 παρέστησαν αὐτῷ πᾶσαι αἱ χήραι κλαίουσαι καὶ ἐπιδεικνύμεναι χιτῶνας καὶ ἱμάτια ὅσα ἐποίει μετ' αὐτῶν οὗσα ἡ Δορκάς "si presentarono a lui (Pietro) tutte le vedove piangendo e mettendo in mostra (loro) tuniche e mantelli, quanti / che Gazzella aveva confezionato quando era con loro": il medio dinamico ἐπιδεικνύμεναι (qui solo nel NT) esprime vivacemente il gesto riconoscente di queste assistite per la loro benefattrice defunta (v. Zerw. § 234). Cf. Lxx Gdt 8,24 (id.).

2Cor 11,2 ζηλῶ γὰρ ὑμᾶς θεοῦ ζήλω, ἡρμοσάμην γὰρ ὑμᾶς ἐνὶ ἀνδρὶ παρθένου ἀγνήν παραστήσαι τῷ Χριστῷ "Provo davvero per voi una gelosia divina, perché vi ho personalmente / di persona fidanzati a un solo uomo, per presentarvi (come) vergine casta al Cristo": il medio di ἀρμόζω "adatto / metto d'accordo / combino" non è qui l'equivalente dell'attivo, come pensano alcuni autori (v. BDR § 316 n. 2); Moulton rileva bene il valore soggettivo di questo medio dinamico: "ἡρμοσάμην di 2Cor 11,2 si giustifica bene col profondo interesse *personale* (corsivo dell'A.) preso dall'Apostolo in questa spirituale προμνηστική" o arte di combinare matrimoni (I,160); Paolo cioè si è pienamente coinvolto nella sua opera di "paraninfo" (v. Zorell, *Lex. NT*, s. v. ἀρμόζω b), si è sentito partecipe della vita sponsale del Cristo: sposo nello Sposo (cf. Lc 5,34; Gv 3,29; Lxx Ct 5,1); di qui il motivo tradizionale del vescovo / sacerdote sposo della propria comunità ecclesiale.

Eb 2,16 οὐ γὰρ δῆπου ἀγγέλων ἐπιλαμβάνεται ἀλλὰ σπέρματος Ἀβραάμ ἐπιλαμβάνεται "Egli infatti non si prende cura degli angeli, ma della stirpe di Abramo si prende cura" (Ce), oppure più letteralmente: "Infatti (Lui, Gesù) non prende certo su di sé / non si accolla degli angeli, ma prende su di sé / si accolla la discendenza di Abramo": qui ἐπιλαμβάνομαι è praticamente un verbo di incarnazione redentrice, perciò straordinariamente carico di senso (cf. v. 17s). Cf. Mt 14,31; Lxx Sir 4,11 (id.); Is 41,9 (sinonimo).

Eb 10,5 (cf. Lxx Sal 39,7) Θυσίαν καὶ προσφορὰν οὐκ ἠθέλησας, σῶμα δὲ κατηρτίσω μοι "Non hai voluto sacrificio e offerta, ma un corpo mi hai preparato / confezionato da te stesso / personalmente": il medio sottolinea la speciale partecipazione di Dio nella nascita umana del Messia. Cf. Mt 21,16 (= Lxx Sal 8,3); 16,5; 17,34; Lxx Es 15,17 lv; 2Esd 5,3.9 (id.).

c) Medio *dinamico bivalente* (senza e con oggetto diretto):

Lxx 3Re 12,8b συνεβουλευσατο μετὰ τῶν παιδαρίων τῶν ἐκτραφέντων μετ' αὐτοῦ Roboamo “si consigliò insieme con i ragazzi allevati / cresciuti con lui”: qui συνεβουλεύομαι “mi consiglio / delibero insieme” è un medio dinamico diretto (cf. Sir 8,17; 9,14; • Mt 26,4); v. 8a ἐγκατέλιπεν τὴν βουλήν τῶν πρεσβυτέρων, ἃ συνεβουλεύσαντο αὐτῷ Roboamo “lasciò / trascurò il consiglio degli anziani, (le cose) che (essi) gli avevano consigliato”: qui invece è medio dinamico indiretto (cf. v. 13; • At 9,23; v. Helb. II,303s).

Sal 50,10 ἀγαλλιάσονται ὅστᾳ τεταπεινωμένα “esulteranno le ossa umiliate” (Mortari 167): ἀγαλλιάομαι “mi rallegro / esulto” è qui medio dinamico diretto (cf. 62,8; 1Re 1,20; Is 12,6; • Mt 5,12; Lc 10,21); v. 16 ἀγαλλιάσεται ἡ γλῶσσα μου τὴν δικαιοσύνην σου “la mia lingua gioirà per la tua giustizia” (Cremaschi 77), “la mia lingua si godrà la tua giustizia”: qui invece è medio dinamico indiretto (cf. 58,17; Tb 13,9BA; v. Helb. II,256).

• Mc 10,23 περιβλεψάμενος ὁ Ἰησοῦς λέγει τοῖς μαθηταῖς αὐτοῦ “Gesù, guardatosi attorno, dice ai suoi discepoli”: περιβλέπομαι è qui medio dinamico diretto (cf. 5,32; Lxx Es 2,12); 3,5 περιβλεψάμενος αὐτοὺς μετ' ὀργῆς, ... λέγει τῷ ἀνθρώπῳ Gesù, “essendoseli guardati / guardätiseli attorno con ira, ... dice a quell'uomo”: qui invece è medio dinamico indiretto (cf. v. 34; Lc 6,10; Lxx Tb 11,5).

Lc 4,18 (= Lxx Is 61,1) εὐαγγελίσασθαι πτωχοῖς ἀπέσταλκέν με (ed. Merk) lo Spirito del Signore “mi ha mandato ad annunciare il vangelo / la buona novella ai poveri / a gente povera”: qui εὐαγγελίζομαι è medio dinamico diretto (cf. 1Cor 9,16; Lxx Ger 20,15); v. 43 Καὶ ταῖς ἑτέραις πόλεσιν εὐαγγελίσασθαί με δεῖ τὴν βασιλείαν τοῦ θεοῦ “Anche alle altre città bisogna che io annunci il vangelo / la buona novella del regno di Dio”: qui invece è medio dinamico indiretto (cf. 2,10; Ef 2,17; Lxx Is 52,7; Sal 39,10; v. Helb. II,223).

Nota 1. Il medio ποιῶμαι “mi faccio” più complemento oggetto è un medio dinamico indiretto (v. Raderm. 79). “Nel greco classico l'attivo (di questo verbo) indica il dare origine all'azione, il medio l'esecuzione quale perifrasi espressiva della semplice idea verbale” (BDR § 310 n. 2). Per es. ὀδοὺν ποιεῖν = “fare / costruire una strada”, invece ὀδοὺν ποιεῖσθαι = “farsi un viaggio / viaggiare” (v. Moulton I,159). Questa distinzione: a) è ancora attestata nel greco biblico, specie nei Lxx, ma b) spesso è disattesa e si trova quindi l'attivo al posto del medio (v. Robertson 812s; BDR § 410,1).

a) Lxx Gb 31,14 τί γὰρ ποιήσω, ἐὰν ἔτασίν μου ποιήσῃται ὁ κύριος; ἐὰν δὲ καὶ ἐπισκοπήν, τίνα ἀπόκρισιν ποιήσομαι; “che farò mai, se il Signore mi farà un esame / processo / mi processerà? E se mi (farà) visita / mi visiterà, che risposta darò / che risponderò?”. Cf. 14,3.13; 2Mac 12,45; 13,14; Pr 29,13; Am 7,10; Mi 1,8 ποιήσεται κοπετόν la Samària “farà lamento / si lamenterà”; Gn 1,5; Dn 2,9; 6,19.

• Lc 13,22 διεπορεύετο κατὰ πόλεις καὶ κώμας διδάσκων καὶ πορείαν ποιούμενος εἰς Ἱεροσόλυμα Gesù “percorreva città e villaggi insegnando e facendo viaggio / viaggiando alla volta di Gerusalemme”. Cf. 5,33; At 1,1; Gv 14,23 μοιῆν παρ’ αὐτῷ ποιησόμεθα (Iv ποιήσομεν) “faremo dimora / dimoreremo presso di lui”; Rm 1,9; 15,26; 2Pt 1,15; • 1Clem. 26,1.

b) Lxx Gdc 17,8B ἦλθεν ἕως ὄρους Εφραιμ καὶ ἕως οἴκου Μιχαῖα τοῦ ποιῆσαι ὁδὸν αὐτοῦ un levita di Betlemme “venne fino al monte di Efraim e fino alla casa di Michea per terminar(vi il) suo viaggio”. Cf. Gs 5,10 ἐποίησαν οἱ υἱοὶ Ἰσραὴλ τὸ πάσχα τῆ τεσσαρεσκαίδεκάτῃ ἡμέρᾳ τοῦ μηνὸς... “i figli d’Israele fecero / celebrarono la Pasqua nel quattordicesimo giorno del mese” (cf. 4Re 23,21; 2Esd 6,19; • Mt 26,18); 3Re 3,15 (con ἑαυτῷ); 1Par 5,10.19; 2Par 30,13.21; 2Esd 3,4; 6,22; 18 (Ne 8), 12; Est 1,5.9; Gdt 1,5; Tb 6,13; Ec 12,12; Gb 1,4; Sir 8,16; (e Teod.) Dn 5,1; Teod. Dn 7,21.

• Mc 2,23 οἱ μαθηταὶ αὐτοῦ ἤρξαντο ὁδὸν ποιεῖν “i suoi discepoli incominciarono a fare strada / a camminare” (v. BDR § 310 n. 3). Cf. 15,1.7; Lc 1,68 ἐποίησεν λύτρωσιν τῷ λαῷ αὐτοῦ il Dio d’Israele “ha fatto redenzione al suo popolo / ha redento il suo popolo”; 18,7s; At 7,24; 8,2 ἐποίησαν κοπετόν μέγαν i devoti “fecero un grande lutto per lui / lo piansero molto”; Gv 5,27; Gd 15; Ap 11,7; • Sesto. Sent. 408.

c) E’ invece normale l’attivo di ποιέω in testi come Lxx Gen 19,3 ἐποίησεν αὐτοῖς πότον καὶ ἀζύμους ἔπεισεν αὐτοῖς, καὶ ἔφαγον Lot “fece / preparò per loro (“i due angeli” del v. 1) una bevanda / diede loro da bere e cosse per loro degli azzimi, ed (essi) mangiarono”: nel mondo semitico chi imbandiva una mensa per ospiti, di regola non mangiava con loro (cf. 18,8). Cf. 21,8 ἐποίησεν Ἀβρααμ δοχὴν μεγάλην per lo slattamento di Isacco “Abramo fece / imbandì un grande ricevimento / convito” (cf. Lc 5,29); • Mc 6,21; Lc 14,12s.16; Gv 12,2; Eb 11,28 Πίστει πεποίηκεν τὸ πάσχα “Per fede (Mosè) ha fatto / istituito la Pasqua”: non è ricordata la celebrazione, ma l’istituzione della Pasqua da parte di Mosè.

Nota 2. Come il medio diretto (v. § 40,4) e quello indiretto o d’interesse (§ 41,7), anche il medio dinamico può essere sostituito, al futuro e all’aoristo, dal passivo di valore mediale (v. Robertson 817.820): Lxx Es 1,17 ἐφοβήθησαν δὲ αἱ μᾶται τὸν θεόν “Ma le ostetriche temettero Dio” (cf. Gen 3,10; • Lc 12,5); Sal 101,16 φοβηθήσονται τὰ ἔθνη τὸ ὄνομα κυρίου “le genti temeranno il nome del Signore” (cf. Eb 13,6); 104, 42 ἐμνήσθη τοῦ λόγου τοῦ ἀγίου αὐτοῦ il Signore “si ricordò della sua santa parola” (cf. Mt 26,75); Dt 8,2 μνησθήσῃ πᾶσαν τὴν ὁδὸν “ti ricorderai di tutto il tragitto” (cf. Eb 10,17); • Mc 8,38 ὅς γὰρ ἐὰν ἐπαισχυνθῇ με καὶ τοὺς ἐμοὺς λόγους..., καὶ ὁ υἱὸς τοῦ ἀνθρώπου ἐπαισχυνθήσεται αὐτόν “Chiunque infatti si vergognerà di me e delle mie parole..., anche il Figlio dell’uomo si vergognerà di lui” (cf. Lxx Gb 34,19; Is 1,29A).

3. Medio causativo e permissivo

§ 43. Come l'attivo e il passivo (v. § 10 e 19), anche il medio presenta a volte la sfumatura causativa o permissiva. Ne parlava già Origene (v. § 39,1). Quest'uso del medio ha buona corrispondenza in italiano: per es. "mi taglio i capelli = *mi faccio* o *lascio* tagliare i capelli", "mi opero = *mi faccio* o *lascio* operare", ecc.

Anche il medio causativo e permissivo può essere diretto o indiretto, d'interesse o dinamico (v. K.-G. § 374,7; Ragon § 256 bis, 2s; Robertson 808s).

1) "Il medio *causativo* denòta che il soggetto fa compiere qualcosa da un altro per se stesso" (Smyth § 1725). Boatti lo chiama anche "rogativo" in quanto contiene praticamente una richiesta da parte del soggetto (§ 255,3). Humbert precisa che, "quando il medio e l'attivo sono usati in concorrenza, il valore *fattitivo* è riservato piuttosto alla voce *media*, la quale aggiunge un'idea d'interesse *personale* alla nozione di attività intesa; così, mentre διδάσκειν τινά significa semplicemente 'dare un insegnamento a qualcuno', il medio è causativo e significa 'far dare un insegnamento' " (§ 164; v. § 168s). Nel greco biblico μετακαλέω τινά = "richiamo qualcuno" (cf. Lxx Os 11,1s), invece μετακαλέομαι τινά = "mi faccio chiamare qualcuno" (At 7,14; 20,17).

Lxx Est 8,17 πολλοὶ τῶν ἔθνων περιετέμοντο "molti delle nazioni / molti gentili *si fecero* circoncidere": περιετ. è un medio diretto causativo. Cf. Nm 14,14 ὀφθαλμοῖς κατ'ὀφθαλμοὺς ὀπτάζει, κύριε "ti fai vedere, Signore, occhi su occhi / a faccia a faccia": ma ὀπτάζει potrebbe essere anche un passivo causativo (v. § 19,1).

Gdt 14,10 περιετέμετο τὴν σάρκα τῆς ἀκροβυστίας αὐτοῦ Achior "si fece circoncidere la carne del suo prepuzio": qui invece περιετ. è un medio indiretto causativo. Cf. Gen 27,45 (v. § 36,2); Lv 14,8s (v. § 41,7).

2Esd 5,11s βασιλεὺς τοῦ Ἰσραηλ μέγας ᾠκοδόμησεν αὐτὸν καὶ κατηρτίσατο αὐτὸν 12 αὐτοῖς "un grande re d'Israele lo (= tempio) fece costruire e lo fece approntare da sé / a sue spese per loro": κατηρ. è un medio indiretto dinamico causativo.

• Lc 2,4s Ἀνέβη δὲ καὶ Ἰωσήφ... 5 ἀπογράψασθαι σὺν Μαρίας "Allora anche Giuseppe salì... a censirsi / a farsi registrare con Maria": ἀπογρ. è un medio diretto causativo (v. Robertson 807 e 809). Cf. v. 3; Gal 5,12 (ib. 809).

At 24,24 μετεπέμψατο τὸν Παῦλον Felice "si fece mandare / fece venire Paolo". Cf. 10,29; 25,3; Lxx Nm 23,7; 2Mac 15,31 (id.).

Gc 5,14 ἀσθενεῖ τις ἐν ὑμῖν, προσκαλεσάσθω τοὺς πρεσβυτέρους τῆς ἐκκλησίας “E’ malato qualcuno tra voi: chiami a sé / *si faccia chiamare i presbiteri della Chiesa*”: προσκ. è medio indiretto causativo. Cf. Lc 16,5(?); At 7,14; 10,32 μετακάλεσαι Σίμωνα “*fatti chiamare Simone*”; 18,18; 21,24 ἵνα ξυρήσονται τὴν κεφαλὴν “*perché si facciano radere la testa*” (v. BDR § 317).

2) Il medio *permissivo* denota che il soggetto permette, lascia fare, consente ad altri di compiere un’azione per sé, a suo vantaggio o svantaggio. E’ praticamente un medio diretto o indiretto d’interesse. Ricorre con minor frequenza del medio causativo, almeno nel greco biblico.

Lxx Gdc 16,17A ἐὰν ξυρήσωμαι, ἀποστήσεται ἀπ’ ἐμοῦ ἡ ἰσχὺς μου “se per caso mi raserò / mi *lascierò* rasare, la mia forza se ne andrà da me”: ξυρ. è un medio diretto piuttosto permissivo. Cf. v. 22B (v. § 17 n. 2); Is 1,16 λούσασθε “*Lavatevi / Lasciatevi lavare*”: senso permissivo in base al contesto (cf. v. 18).

Ger 31/48,37 πᾶσαν κεφαλὴν ἐν παντὶ τόπῳ ξυρήσονται “*Si lasceranno* rasare ogni testa in ogni luogo”: medio indiretto permissivo.

• At 22,16a καὶ νῦν τί μέλλεις; ἀναστὰς βάπτισαι “E adesso che indugi? Alzati e *battizzati / lasciati battezzare*”: βάπτισαι è medio diretto permissivo. Cf. 1Cor 11,6 (v. Robertson 809).

At 22,16b ἀπόλουσαι τὰς ἁμαρτίας σου “*lavati / lasciati lavare dai tuoi peccati*”: medio indiretto permissivo. Cf. 2Tm 4,3 ἐαυτοῖς ἐπισωρεύουσιν διδασκάλους κνηθόμενοι τὴν ἀκοήν *gli indocili “si accumulano maestri lasciandosi solleticare l’udito / le orecchie*”.

Nota 1. Anche il passivo di valore mediale (v. § 18) può avere sfumatura causativa: Mt 13,52 πᾶς γραμματεὺς μαθητευθεὶς τῇ βασιλείᾳ τῶν οὐρανῶν “ogni scriba *fattosi discepolo* al / del regno dei cieli” (v. Boatti § 258). Cf. 27,57 (id.); Lxx Gen 22,14; Es 2,25 ἐγνώσθη αὐτοῖς Dio “*si fece* conoscere a / da loro” (ma v. § 19,1).

Nota 2. Secondo Kühner - Gerth, “dal senso riflessivo (intransitivo) del medio si è sviluppato il senso passivo (recettivo) dello stesso” (§ 376,1), compresa la sfumatura causativa o permissiva: per es. *μαστιγοῦμαι, ζημιοῦμαι* (ὑπό τινος) “ricevo botte, punizioni / mi faccio o lascio battere, punire = vengo battuto, punito (da uno)”. La differenza tra il medio e il passivo causativi o permissivi sta nel fatto che il primo mette l’accento sul *soggetto*, il secondo sull’*azione* del verbo (v. § 14 n. 1). Secondo poi Robertson, “a volte è veramente difficile dire se un verbo è medio o passivo” (p. 816) e il senso permissivo o causativo del medio “si avvicina al passivo” (p. 809).

4. Medio reciproco e la reciprocità in genere

§ 44. 1) L'azione *reciproca* è quella che viene compiuta da due o più soggetti interagenti l'uno sull'altro o gli uni sugli altri. In italiano si esprime con la "forma *riflessiva* reciproca" (Dardano - Trifone § 7.4). Per es. "Pietro e Paolo si amano (l'un l'altro / a vicenda) = Pietro ama Paolo e Paolo ama Pietro"; "Pietro e Paolo si lavano i piedi" (l'un all'altro / vicendevolmente) = Pietro lava i piedi a Paolo e Paolo li lava a Pietro".

Come risulta chiaro da questi esempi, l'azione reciproca è un medio riflessivo (diretto o indiretto) solo apparentemente perché, in realtà, soggetto e oggetto non coincidono né il soggetto compie l'azione nel proprio interesse; c'è solo il fatto che l'altro "viene accolto nella sfera del soggetto" come oggetto diretto o indiretto (K.-G. § 374,6). L'azione reciproca è propria dei verbi che indicano lotta, gara, colloquio, relazioni varie tra due o più soggetti, per cui viene espressa generalmente col verbo al plurale (v. Smyth § 1726).

2) In greco, sia antico che moderno, l'azione reciproca si esprime con tutt'e tre le diatesi, anche se più spesso col medio (v. K.-G. § 374,6; ΣΥΝΤΑΚΤΙΚΟ 64: Τα ἀδέρφια αγαπιούνται "i fratelli si amano"). Schwyzer precisa che "il concetto di reciprocità risiede nel contenuto verbale" e nei preverbi più che nella diatesi (II,233; v. *La G. b.* 228).

Anche il medio reciproco può essere: a) diretto o b) indiretto; c) esso poi viene spesso esplicitato col pronome reciproco, con preverbi o locuzioni (complementi e avverbi) di senso affine (v. Humbert § 169 R. II), come in italiano.

a) Medio reciproco diretto (senza oggetto):

Lxx 2Re 14,6 ἐμαχέσαντο ἀμφοτέροι ἐν τῷ ἀγρῷ "si combatterono / litigarono tutt'e due nel campo" (cf. Es 21,22; Lv 24,10; • At 7,26). Cf. Es 21,18 ἐὰν δὲ λοιδορῶνται δύο ἄνδρες... "Ma se due uomini si ingiurieranno / si insulteranno...".

• 2Cor 13,11 παρακαλεῖσθε "consolatevi", "fatevi coraggio a vicenda" (Cei): senso suggerito dal contesto e forse, nello stesso v., ha senso reciproco anche καταρτίζεσθε "perfezionatevi vicendevolmente" (ma v. § 40,2b).

b) Medio reciproco indiretto (con oggetto):

Mc 9,33 τί ἐν τῇ ὁδῷ διελογίζεσθε; "Di che cosa stavate discutendo lungo la via?" (cf. 8,17): in questi esempi, però, il preverbio δια- esplicita il senso reciproco del verbo (v. appresso sotto c).

c) Spesso il senso reciproco del medio, sia diretto che indiretto, viene esplicitato dal pronome corrispondente o un suo equivalente, da preverbi e altri sintagmi di senso affine (v. Smyth § 1726s):

Lxx 1Mac 11,9 Δεῦρο συνθώμεθα πρὸς ἑαυτοὺς διαθήκην “Vieni, facciamo alleanza tra noi”: il senso reciproco del medio indiretto συνθώμεθα è doppiamente esplicitato, cioè dal preverbio συν- e dal complemento πρὸς ἑαυτοὺς = πρὸς ἀλλήλους (v. BDR § 287).

Sir 25,1 γυνὴ καὶ ἀνὴρ ἑαυτοῖς συμπεριφερόμενοι “moglie e marito che si adattano l’uno all’altro / che vanno di comune accordo”: anche il senso reciproco di questo medio diretto è doppiamente esplicitato, dal preverbio συν- e dal dativo di compagnia o sociativo ἑαυτοῖς. Cf. Sal 65,7 οἱ παραπικραίνοντες μὴ ὑψούσθωσαν ἐν ἑαυτοῖς “quelli che (Lo) amareggiano / esasperano non stiano ad esaltarsi tra loro / a vicenda” (per il concetto cf. Gv 5,44), ma anche in senso riflessivo: “i ribelli non si esaltino in se stessi” (Mortari 183).

Ger 43/36,16 συνεβουλεύσαντο ἕκαστος πρὸς τὸν πλησίον αὐτοῦ ἰ capi “si consigliarono ciascuno col suo vicino / tra loro”: qui pure c’è una doppia esplicitazione della reciprocità, il preverbio σύν- e la locuzione predicativa del soggetto ἕκαστος πρὸς τὸν πλ.

Sus (Dn 13,) 38 τότε συνειπάμεθα ἀλλήλους “Allora ci parlammo insieme l’uno all’altro / ci mettemmo d’accordo / ci accordammo insieme”: ma in Dn 2,9 semplicemente συνείπασθε “vi parlaste insieme / vi metteste d’accordo / vi accordaste”.

Teod. Dn 5,6 τὰ γόνατα αὐτοῦ συνεκροτοῦντο “le sue ginocchia si battevano insieme / a vicenda / l’uno (contro) l’altro”: qui la reciprocità viene espressa dal semplice preverbio συν-.

• Mc 8,16 διελογίζοντο πρὸς ἀλλήλους ἰ discepoli “discorrevano gli uni con gli altri / tra loro”: qui la reciprocità viene esplicitata sia dal preverbio δια- che dal complemento. Cf. 9,34 ἰv; Lc 20,14 (id.); Mt 16,7 οἱ δὲ διελογίζοντο ἐν ἑαυτοῖς “Ma essi discorrevano fra loro”.

Gv 6,52 ἐμάχοντο οἷν πρὸς ἀλλήλους οἱ Ἰουδαῖοι “I giudei dunque litigavano / si bisticciavano fra loro”: qui la reciprocità viene esplicitata dal complemento. Cf. At 23,9 ἰv (id.); Rm 1,24 τοῦ ἀτιμάζεσθαι τὰ σώματα αὐτῶν ἐν αὐτοῖς (ἰv ἐν ἑαυτοῖς) “al punto da disonorarsi / degradarsi i corpi fra di loro / a vicenda (cf. Cei), ma anche: “in loro stessi / da se stessi”, oppure in senso passivo: “al punto che i loro corpi vengono disonorati / degradati tra di loro / vicendevolmente” (v. Zerw., *Analysis* 338).

Rm 15,7 Διὸ προσλαμβάνεσθε ἀλλήλους “Accoglietevi perciò gli uni gli altri” (CeI). Cf. 12,10; 16,16 ἀσπάσασθε ἀλλήλους “Salutatevi gli uni gli altri / a vicenda” (cf. 2Cor 13,12; 1Pt 5,14; Lxx Es 18,7; Tb 5,10BA); Gal 5,17 ταῦτα γὰρ ἀλλήλοις ἀντικείμενα “queste cose infatti si oppongono le une alle altre / vicendevolmente”; v. 26 ἀλλήλους προκαλούμενοι “provocandoci a vicenda”; Ef 4,32; 5,21 ὑποτασσόμενοι ἀλλήλοις “sottomettendovi gli uni agli altri”; Fil 2,3; Col 3,9.13 ἀνεχόμενοι ἀλλήλων καὶ χαριζόμενοι ἑαυτοῖς “sopportandovi a vicenda e perdonandovi scambievolmente” (CeI); Gc 5,16; 1Pt 5,5.

3) La reciprocità si trova espressa anche con le altre diatesi, sia da sole sia esplicitate da qualche sintagma come il medio (v. Smyth § 1726s; Boatti § 252). L’esplicitazione è normale con i verbi che non hanno insita l’idea di reciprocità. Diamo qualche esempio di passivo e attivo reciproci.

a) Passivo reciproco di senso mediale:

Lxx Sal 13,3 (cit. in Rm 3,13) ἄμα ἠχρε(ι)ώθησαν gli stolti “insieme si sono resi inabili / si sono guastati”: ἄμα “simul” (Vg), “insieme” è qui sinonimo di “a vicenda” come il preverbio συν- (v. nr. 2c). Cf. Pr 7,18.

Teod. Sus (Dn 13,)13 διεχωρίσθησαν ἀπ’ ἀλλήλων i due vecchioni “si separarono l’uno dall’altro”: qui la reciprocità è doppiamente esplicitata, dal preverbio δια- e dal complemento ἀπ’ ἀλλήλων. Cf. At 15,39.

• Mc 9,34 πρὸς ἀλλήλους γὰρ διελέχθησαν ἐν τῇ ὁδῷ τίς μείζων “Infatti (essi) per la via / durante il viaggio avevano discusso gli uni con gli altri / tra loro chi (fosse il) più grande”: qui pure doppia esplicitazione della reciprocità, come nell’esempio precedente. Cf. v. 33 lv (ed. Merk) διελέχθητε “discuteste”, dove manca però il complemento πρὸς ἄ.

b) Passivo reciproco:

Lxx Ez 1,11 αἱ πτέρυγες αὐτῶν ἐκτεταμέναι ἄνωθεν τοῖς τέσσαρσιν, ἐκατέρῳ δύο συνεζευγμέναι πρὸς ἀλλήλας “i quattro - esseri viventi del v. 5 - (avevano) le ali distese in alto, ciascuno (ne aveva) due congiunte l’una con l’altra”: doppia esplicitazione della reciprocità, col preverbio συν- e col complemento πρὸς ἄ.

• Gal 5,15 βλέπετε μὴ ὑπ’ ἀλλήλων ἀναλωθῆτε “guardate di non essere divorati gli uni dagli altri”. Cf. Rm 1,24 (?; v. nr. 2c).

c) Attivo reciproco (il più frequente nel greco biblico):

Lxx Sal 84,11 ἔλεος καὶ ἀλήθεια συνήντησαν, δικαιοσύνη καὶ εἰρήνη κατεφίλησαν “Misericordia e verità si sono incontrate, giustizia e pace si sono bacciate” (Mortari 220): qui l’idea reciproca, rilevata già da S. Girolamo (*Ep.* 106,55), viene espressa dai proverbi. Cf. Is 34,15.

Est 9,16 ἑαυτοῖς ἐβοήθουν i giudei “si aiutavano gli uni gli altri / tra loro” (v. Brenton I,663). Cf. Gal 5,13 δουλεύετε ἀλλήλοις “servitevi gli uni gli altri / scambievolmente”; v. 26 ἀλλήλοις φθονοῦντες “invidiandoci gli uni gli altri / a vicenda”.

Gen 37,19 εἶπαν δὲ ἕκαστος πρὸς τὸν ἀδελφὸν αὐτοῦ “Allora (essi, i fratelli) dissero ciascuno al suo fratello / tra loro”. Cf. 42,21 εἶπεν ἕκαστος πρὸς τὸν ἀδελφὸν αὐτοῦ “ciascuno disse al suo fratello / dissero tra di loro”; Es 10,23 οὐκ εἶδεν οὐδεὶς τὸν ἀδελφὸν αὐτοῦ τρεῖς ἡμέρας “nessuno vide il suo fratello / non si videro gli uni gli altri per tre giorni” (v. Conyb.-Stock § 68: “ἀδελφός come pronome reciproco è un puro *ebraismo*”; lo stesso si dica di altre sostituzioni del pronome reciproco ἀλλήλων che ricorrono negli esempi addotti).

Es 16,15 οἱ υἱοὶ Ἰσραὴλ εἶπαν ἕτερος τῷ ἐτέρῳ “i figli d’Israele dissero l’uno all’altro / tra loro”. Cf. Teod. (Dn 13,) 13 (id.); Lxx Is 34,14.16 ἑτέρα τὴν ἑτέραν οὐκ ἐζήτησαν le cerve “non si sono cercate l’una l’altra / tra loro”; • 1Esd 4,33.

Sal 11,3 μάταια ἐλάλησεν ἕκαστος πρὸς τὸν πλησίον αὐτοῦ “Ciascuno disse al suo prossimo cose vane / Dissero tra loro cose vane”. Cf. Gen 11,3 εἶπεν ἄνθρωπος τῷ πλησίον “ognuno disse al (suo) vicino / dissero tra loro / si dissero l’un l’altro”; Lv 19,11; 4Re 7,9.

Ger 38/31,34 (cit. in Eb 8,11) οὐ μὴ διδάξωσιν ἕκαστος τὸν πολίτην (lν πλησίον) αὐτοῦ καὶ ἕκαστος τὸν ἀδελφὸν αὐτοῦ “(essi) di certo non istruiranno (più) ciascuno il proprio (con)cittadino (lν vicino) e ciascuno il proprio fratello / non si istruiranno (più) gli uni gli altri / tra di loro” (v. W.-M. 217). Cf. Gen 11,7.

Teod. Sus (Dn 13,)10 οὐκ ἀνήγγειλαν ἀλλήλοις τὴν ὀδύνην αὐτῶν i due vecchioni “non manifestarono l’uno all’altro / non si manifestarono la loro pena / passione”. Cf. Ap 11,10.

• Lc 24,15 ἐν τῷ ὁμιλεῖν αὐτοὺς καὶ συζητεῖν “mentre essi conversavano e discutevano insieme”: la reciprocità è insita ad ὁμιλέω, e συζητέω la riceve dal proverbio συν- (cf. Mc 12,28), ma viene ulteriormente

esplicitata nel v. 14 αὐτοὶ ὡμίλουν πρὸς ἀλλήλους “essi conversavano l’uno con l’altro / fra loro” (cf. Teod. Sus (Dn 13,) 54.58) e in 22,23 αὐτοὶ ἤρξαντο συζητεῖν πρὸς ἑαυτοῦς “essi cominciarono a discutere fra loro” (cf. Mc 1,27; 9,16 lv).

Gv 13,34 ἵνα ἀγαπάτε ἀλλήλους “che vi amiate gli uni gli altri / a vicenda”: il senso della reciprocità è dato unicamente dal pronome ἀλλήλους. Cf. 15,12.17; 1Gv 3,11; 4,11s (id.); Mt 24,10; Lc 12,1; Rm 14,13; 15,14; Ap 6,4.

At 2,12 ἐξίσταντο δὲ πάντες καὶ διηπόρουν ἄλλος πρὸς ἄλλον λέγοντες “Allora erano tutti stupiti e perplessi dicendo l’uno all’altro / dicendosi a vicenda”: come sopra. Cf. 12,19 εἶπαν πρὸς ἑαυτοῦς ἱ farisei “dissero gli uni agli altri / tra loro”; 19,24 εἶπαν οὖν πρὸς ἀλλήλους ἱ soldati “dissero dunque gli uni agli altri / tra di loro”; Mc 4,41; Lc 8,25.

1Ts 5,11 Διὸ παρακαλεῖτε ἀλλήλους καὶ οἰκοδομεῖτε εἷς τὸν ἕνα “Perciò consolatevi gli uni gli altri / vicendevolmente e edificatevi l’un l’altro”: qui pure il senso reciproco è dato dai pronomi. Cf. 4,18; Col 3,16; At 7,26 ἵνα τί ἀδικεῖτε ἀλλήλους; “A che pro vi offendete l’un l’altro / a vicenda?”; Eb 3,13 παρακαλεῖτε ἑαυτοῦς “esortatevi a vicenda” (Cei), ma il medio in 2Cor 13,11 (v. nr. 2a).

Lino Cignelli, ofm - G. Claudio Bottini, ofm
Studium Biblicum Franciscanum, Jerusalem

Bibliografia utilizzata

- BA = *La Bible d’Alexandrie*. Traduction et annotations des livres de la Septante sous la direction de Harl M., Paris 1986ss.
- B.-A.= Bauer W. - Aland K. u. B., *Griechisch-deutsches Wörterbuch zu den Schriften des Neuen Testaments und der frühchristlichen Literatur*, Berlin - New York, 1988⁶.
- BDR = Blass F.- Debrunner A.- Rehkopf F., *Grammatica del Greco del Nuovo Testamento* (Supplementi al “Grande Lessico del NT”, 3). Ed. italiana a cura di Pisi G. Traduzione di Mattioli M. e Pisi G., Brescia 1982.
- BJ = *La Bible de Jérusalem* (sous la direction de l’Ecole biblique de Jérusalem), Paris 1973.
- Boatti = Boatti A., *Grammatica del Greco del Nuovo Testamento*, Venezia 1935³.
- Brenton = Brenton L. C. L., *The Septuagint with Apocrypha: Greek and English*, Grand Rapids 1980, Originally Published by Bagster S. and Sons, London 1851.
- Buttm. = *A Grammar of the New Testament Greek*, by Buttmann A. English Edition by Thayer J. H., Andover 1873.
- Cant.-Cop. = Cantarella R. - Coppola C., *Ἑλληνισμός* (Corso graduato di temi greci per il liceo classico), Città di Castello 1960⁸.

- Cei = Versione italiana della Bibbia a cura della Conferenza episcopale italiana (*ed. princeps* 1971).
- Conyb.-Stock = Conybeare F. C. - Stock G., *A Grammar of Septuagint Greek* (breve sintesi), Boston 1905 (rist. Zondervan 1981).
- Dardano-Trifone = Dardano M. - Trifone P., *La lingua italiana*, Bologna 1985.
- H.-G. = Heilmann L. - Ghiselli L., *Grammatica storica della lingua greca* (di Heilmann) *con cenni di sintassi storica* (di Ghiselli) (Enciclopedia classica II, V, III), Torino 1963.
- Helb. II = Helbing R., *Die Kasussyntax der Verba bei den Septuaginta*, Göttingen 1928.
- Humbert = Humbert J., *Syntaxe grecque* (Collection de Philologie Classique, II), Paris 1980³.
- Johannes. II = Johannesson M., *Der Gebrauch der Präpositionen in der Septuaginta*, Berlin 1925.
- K.-G. = Kühner R., *Ausführliche Grammatik der griechischen Sprache*. II Teil: *Satzlehre*. 3. Aufl. von Gerth B. (in 2 Bänden), Hannover 1898 (rist. 1983).
- La G. b.* = Cignelli L., "La Grecità biblica", *LA* 35 (1985) 203-248.
- Mar.-Paoli = Marinelli F. - Paoli E., *Grammatica greca*, Firenze 1961⁹.
- Mortari = Mortari L., *Il Salterio della Tradizione*, Torino 1983.
- Moulton I = Moulton J. H., *A Grammar of New Testament Greek*, Vol. I: *Prolegomena* (opera di approfondimento filologico), Edinburgh 1908³ (rist. 1978).
- Radern. = Radermacher L., *Neutestamentliche Grammatik. Das Griechisch des Neuen Testaments im Zusammenhang mit der Volkssprache*, Tübingen 1925².
- Robertson = Robertson A. T., *A Grammar of the Greek New Testament in the Light of Historical Research*, New York 1919³.
- Rob.-Davis = Robertson A. T. - Davis W. H., *A New Short Grammar of the Greek New Testament*, Michigan 1979¹⁰.
- Schwyzler I-II = Schwyzler E., *Griechische Grammatik*, I, München 1939; II: *Syntax und syntaktische Stilistik*, vervollständigt und hrsg. von Debrunner A., München 1950.
- Smyth = Smyth H. W., *Greek Grammar*, Revised by Messing G. M., Cambridge 1956 (rist. 1976).
- ΣΥΝΤΑΚΤΙΚΟ = ΣΥΝΤΑΚΤΙΚΟ ΤΗΣ Νέας Ελληνικής, Atene 1985⁸ (testo scolastico).
- Tantucci V., *Sintassi latina*, Ed. Cappelli 1957.
- Thack. = Thackeray H. J., *A Grammar of the Old Testament in Greek according to the Septuagint*, Vol. I: Introduction, Orthography and Accidence, Cambridge 1909 (rist. Tel-Aviv 1970).
- W.-M. = Winer G. B. - Moulton W. F., *Grammar of New Testament Greek*, Edinburgh 1882³.
- Zerw. = Zerwick M., *Graecitas biblica Novi Testamenti*, Romae 1966⁵.
- , *Analysis* = Zerwick M., *Analysis philologica Novi Testamenti*, Romae 1966³.
- Zorell, *Lex. NT* = Zorell F., *Lexicon Graecum Novi Testamenti*, Roma 1990⁴.